

FIORANGELO CUTILLI

**l'uomo
il medico
il politico**



Copertina a cura del Prof. Nicola D'Addazio

FIORANGELO CUTILLI

1921 – 2001

l'uomo

il medico

il politico

A cura dei figli

Progetto grafico e impaginazione: Fiorangelo Cutilli jr.

Schizzi a matita: Francesca Di Silvestre

Foto: Archivio privato casa Cutilli, Studio fotografico
Bevilacqua, Antonio Cantagallo, Restituto Ciglia,
Marcello Esquilino, Unitalsi-Penne

*A papà,
di cui abbiamo voluto raccontare
per farlo conoscere ai nostri figli*

*A mamma,
cui questo libro è dedicato
per l'amore con cui ci ha dedicato tutta la sua vita*

*“ Con voi è stato come per l'aria,
che assorbe un profumo intenso
di tiglio e di viole
e ne resta impregnata sempre
anche se il vento la porta via”*

*Ai nostri figli,
cui affidiamo il ricordo del loro nonno*

La famiglia Cutilli ringrazia quanti hanno gentilmente collaborato fornendo la loro testimonianza:

Dr Luigi Ambrosini
Dr Sergio Baroni
On. Nicola Bellisario
Prof. Alfonso Bizzarri
Dott.ssa Antonia Paladino Brancacci
Prof. Antonio Cantagallo
Prof. Restituto Ciglia
Prof. Ettore Di Silvestre
Dr Stefania Di Teodoro
Dott. Guido Enimmi
Rag. Marcello Esquilino
On. Avv. Remo Gaspari, già Ministro della Repubblica
S.E. Mons. Antonio Iannucci
Padre Ireneo Presutti, scomparso nel luglio 2002
Cav. Giuseppe Mariani
Avv. Giulio Marino
Prof. Giuseppino Mincione
Prof.ssa Elvira Nobilio
Dr Gianbattista Palombaro
Don Ermete Palombo
M^o Antonio Piovano
Donna Matilde Rotolone
Dr Domenico Ruscitti
Preside Miranda Tinacci
Dr Giancarlo Traisci

I nipoti ringraziano gli zii Anna ed Ettore per il grande impegno profuso nella realizzazione di questa pubblicazione.

Indice

L'uomo

- 9 Note biografiche
- 12 Il tempo della sua formazione
- 15 La sua natura, attraverso le *testimonianze*
 - Il parlatore:
(D. Ruscitti, G. Palombaro, E. Di Silvestre,
A. Bizzarri)
 - Il soccorrevole:
(M. Rotolone, S. Baroni, M. Tinacci, R. Ciglia)
(S. Di Teodoro)
 - Il conferenziere:
(N. Bellisario, Don E. Palombo, A. Piovano, G. Mincione)
- 26 Gli affetti
 - Il fidanzamento
 - Il fratello Tommaso
 - Il matrimonio
 - Le suore
 - La casa
 - Le presenze in casa
 - Una ninna nanna speciale
 - Gli Amici
 - Caro nonno
 - Tenerezze di nonno
 - Il ricordo di papà
- 43 Dai racconti intorno al tavolo:
 - Il voto al santo

Il Medico

- 45 Attività scientifica
- 46 Pratica medica
 - Condizioni socio-economiche di allora
 - Un certificato di servizio
- 50 Dai racconti intorno al tavolo:
 - L'altezza
 - Il pane e le medicine
 - La tormentata
 - La camicia nera
 - Il lumino ad olio

La danza dei lupi

59 *Testimonianze*

(A. Brancacci, G. Enimmi, M. Esquilino, A. Cantagallo,
Padre Ireneo Presutti, G. Traisci)

66 Alla conclusione dell'attività ospedaliera

Il politico

74 Cenno alla condizione politica generale

La vita politica a Penne

78 Dai racconti intorno al tavolo:

La soubrette e il comico

79 L'impegno politico

87 *Testimonianze*

(M. Rotolone, E. Nobile, L. Ambrosini, A. Cantagallo,
R. Ciglia, G. Marino, G. Mariani, R. Gaspari, A. Iannucci)

93 14 settembre 2001: Messa di Requiem

94 Dati cronologici

95 Centro Studi "Fiorangelo Cutilli"

L'uomo





*Il piccolo Fiorangelo con
la sorellina Maria e la
mamma.*

Fin qui i miei tesori al caro Gherardo-

Note biografiche

Nasce a Penne, allora in provincia di Teramo, il 13 gennaio 1921 da Francesco (*don Checchino*) e da Pasqualina Ruscitti (*donna Lillina*) nella casa di famiglia nel rione di San Comizio. *Donna Lillina* era di Loreto Aprutino e apparteneva ad una famiglia proprietaria di una fiorente industria olearia. Il padre Tommaso, era divenuto Presidente della Cassa di Risparmio e di Credito Agrario di Loreto Aprutino, futura Banca Caripe.

Don Checchino aveva un opificio per la concia e la produzione di pellami, ereditata dal padre Giuseppe, nella proprietà situata in contrada Blanzano.



I genitori di Fiorangelo



Penne, li 12 Novembre 1944

Nel corso degli anni venti tale attività venne sostituita con un frantoio per la produzione olearia. Successivamente, diresse per qualche anno un istituto di credito locale ed acquistò una libreria-cartoleria.

La Conceria, a pochi chilometri dalla città, lungo la statale per Teramo, era un importante punto di riferimento per tutta la contrada. C'era il telefono, ma soprattutto, ospitava in un'ala dell'edificio la scuola, una pluriclasse retta dal maestro Giuseppe Palombaro, loro congiunto. Era anche la residenza dove spesso la famiglia si trasferiva d'estate.

Quinto di dieci figli, Fiorangelo trascorre serenamente la tenera età vivendo tra l'affetto dei suoi cari nella casa paterna.

Era particolarmente legato alla sorella Maria, di poco più grande, che nell'ottobre del 1926 iniziava a frequentare la scuola. Per evitare di far soffrire i due inseparabili bambini, abituati a trascorrere insieme intere giornate, su suggerimento del maestro, i genitori lasciarono che Fiorangelo accompagnasse tutti i giorni la sorellina a scuola e vi restasse fino alla fine delle lezioni per poi tornare a casa insieme. Così a cinque anni frequenta la scuola con regolarità, nonostante il sacrificio di dover compiere a piedi il percorso dalla casa alla Conceria, segue attentamente le lezioni impartite dallo zio,



manifestando da subito quella passione per lo studio che lo accompagnerà per tutta la vita. Alla fine dell'anno scolastico raggiunge un livello di preparazione tale che gli avrebbe permesso di poter frequentare la classe seconda elementare. Le autorità scolastiche però consigliarono di iscriverlo alla prima classe, che iniziò quindi a frequentare, questa volta nella sede cittadina, nell'ottobre del 1927.

Nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza si forma, come tanti altri giovani di Penne, sotto la guida dell'allora vescovo Mons. Carlo Pensa e di Don Pietro Pavone, ai principi dell'insegnamento religioso. Aderisce all'Azione Cattolica a cui resterà sempre legato.



*Il vescovo Mons. Carlo Pensa tra Don Pietro Pavone e il Notaio De Caesaris.
Sulla sinistra della foto, Fiorangelo accanto all'Ufficiale Medico Dott. Luigi Perilli.*

Vidimazione Diocesana	Nº 34021	DIOCESI <i>Penne e Atri</i> ASSOCIAZIONE <i>S. Gabriele Addol.</i> DI <i>Penne</i> Il Senior <i>Busilli Fiorangelo</i> figlio di <i>Francesco</i> della categoria <i>Studenti</i> è iscritto alla GIOVENTÙ ITALIANA D'AZIONE CATTOLICA IL PRESIDENTE DIOCESANO IL PRESIDENTE DI ASSOCIAZIONE FIRMA DEL TITOLARE
PAGELLA DI EFFETTIVO S E N I O R PER L'anno 1943		
IL PRESIDENTE CENTRALE <i>Luigi Ledda</i>		

Portato a termine il ciclo della scuola elementare affronta e supera l'esame di ammissione al ginnasio di Pescara. A conclusione della 2° liceale raggiunge la votazione necessaria per sostenere con un anno di anticipo l'esame di maturità a cui si prepara privatamente da solo. Supera la prova con pieno merito nell'estate del 1939. Nello stesso anno si iscrive alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma dove consegue la laurea nel 1946. Iscritto quindi alla scuola di specializzazione di chirurgia generale presso l'Università di Bologna, al quinto anno, per sopraggiunti motivi familiari che lo costringono a rientrare a Penne, si trova costretto a rinunciare al titolo di specializzazione cui tanto teneva. Negli anni Settanta frequenterà presso l'Università di Messina la scuola di specializzazione in igiene e tecnica ospedaliera e successivamente in igiene generale conseguendo meritamente entrambi i titoli professionali. Al termine di una lunga ed intensissima vita professionale, dopo l'improvvisa ed inaspettata perdita della amata consorte Franca avvenuta il 28 novembre 1995, trascorre serenamente gli ultimi anni della sua vita circondato dall'affetto dei numerosi figli e degli altrettanto numerosi nipoti. Amorevolmente assistito in casa, si spegne nelle prime ore del 14 settembre 2001.

Il tempo della sua formazione

Quando nasce Fiorangelo, il padre attraversa un periodo di incertezza economica. La Conceria, durante la guerra 1915-18, aveva lavorato a pieno ritmo ma, nel 1920 viene promulgata la legge sui profitti di guerra che rastrella i risparmi della famiglia, né ormai sarebbe stato possibile reggere la concorrenza dell'incipiente produzione meccanizzata. La Conceria quindi viene chiusa. Comunque essa non si sarebbe certo salvata dalla terribile crisi mondiale del 1929 che travolgerà le economie di ogni Paese.

Dappertutto le industrie, per il mancato assorbimento dei prodotti, dovranno sospendere la produzione riducendo sul lastrico i disoccupati.

Quando Fiorangelo ha appena due anni, il padre installa un frantoio per la produzione di olio dalle olive, nel pianterreno della Conceria e l'economia della famiglia si avvia al ritorno di una condizione di tranquillità.

Intanto Fiorangelo ragazzino, insieme ad Italo Scotucci, Tonino Di Teodoro, Spartaco Volpone e tanti altri, frequenta l'Azione Cattolica che ha la sede nel Palazzo De Leone, vicino al Duomo. Qui i ragazzi giocano a dama, a scacchi, vedono i film muti e fanno da guida ai più piccoli, "i monelli di Don Bosco". E' una scuola di vita che forma il suo carattere e tanto influirà sulle sue scelte future. Intanto il padre ha l'occasione di rilevare da Ciro Papa un negozio di cartoleria, in piazza Luca da Penne, dove Fiorangelo giovinetto lo sostituisce quando egli è impegnato nella stagione olearia.

Mentre Fiorangelo è al primo anno di università a Roma, il 10 giugno 1940 scoppia la seconda guerra mondiale: Mussolini, quando le truppe tedesche rapidamente hanno invaso gran parte dell'Europa, si schiera a fianco di Hitler dichiarando guerra a Francia e Inghilterra. Fiorangelo viene chiamato alle armi. Presta servizio a Valdobbiadene. Raggiunge il grado di sergente. Ben presto in Italia cominciano il razionamento dei viveri, i bombardamenti delle città, la scarsità di prodotti, il mercato nero. Nell'agosto del 1943 Pescara è bombardata e Penne si riempie di "sfollati". Il 24 gennaio del 1944 anche Penne è bombardata.



Fiorangelo militare

I genitori di Fiorangelo e la sorella più grande, Lucia, non lasciano la casa. Fiorangelo rimane con loro: non vuole trasferirsi con i fratelli a Castilenti, luogo più sicuro.

Finita l'emergenza bellica Fiorangelo riprende gli studi universitari a Roma. Da Penne puntualmente gli sono inviate valige di rifornimenti: uova incartate dalle sorelle più piccole, pizze di cacio, olive nere lasciate a completare la maturazione sul terrazzo di casa, ed altro. A Roma Fiorangelo fa acquisti per rifornire di merci la cartolibreria paterna. In quel periodo il padre comincia a occuparsi della vendita di giornali ed è Fiorangelo che li compra a Roma e, tramite il servizio di autobus di Vincenzo Tranquilli, li invia a Penne. Nonostante l'impegno degli studi e la collaborazione col padre per rendere più attivo il negozio, riesce a rendersi utile anche ai compagni universitari di Penne che non risiedono a Roma, Claudio e Adelmo Cantagallo, Alfredo Orsini, risolvendo per loro problemi burocratici nelle segreterie delle loro facoltà. Non solo, trova anche il tempo per l'apostolato cattolico collaborando con la rivista nazionale *Credere* diventandone coredattore.

Cartolibreria Cutilli

Penne

Caro Fiorangelo, ti rimetto L.3410.- di cui L.2.100.- a complemento spese dei libri e buste, e L.1.310.- per i giornali.

Per i giornali bisogna aumentare il numero: ieri sera a notte non ne rimase nessuno.

Da Signorelli, prendi altre 10 copie di STORIA e GEOGRAFIA di V^a

BELLA non è arrivata. Stavolta neanche l'UOMO QUALUNQUE. Speriamo venga domani.

T'abbraccio insieme a Teresa e Davide aff.mo

24-2-1946



*Il piccolo Francesco
con i genitori.*

Nello stesso periodo Fiorangelo si fida con Franca Fiscon, di Roma, figlia di Giovanni e Amina Di Fonzo, di origine veneta il primo e pennese la seconda, e nel 1951 si sposa. Nascono Francesco, Tommaso, Giovanni, Lina, Anna, Giuseppe, Paola, Giovanna Antida, Rosario e Luca, formando una famiglia come quella del padre, numerosa e unita che neanche il Sessantotto riesce a scuotere. Quando in Italia arriva la contestazione giovanile, quell'ondata di agitazioni chiamata anche *febbre della storia*, quando da Berkeley la parola d'ordine è "Non fidarti di nessuno che abbia più di trent'anni" e la minigonna assurge a simbolo della liberalizzazione della donna, anche in casa Cutilli le discussioni attorno al tavolo diventano più accese. Ma Fiorangelo, con infinita pazienza, sa far scaricare le tensioni, sopportare, intervenire, calmare. La continua pratica di concordia e affetto coltivata dai genitori, produce oggi nei figli, anche quando i genitori non ci sono più, le belle tavolate conviviali che li vedono tutti insieme.

Anna Cutilli Di Silvestre



Gruppo di famiglia: da sinistra, Giovanni, Rosario, Anna, la mamma Franca, Luca e la moglie Cristiana, il papà Fiorangelo, Francesco, Paola, Lina, Giuseppe, Tommaso e Giovanna Antida.

La sua natura

attraverso le testimonianze:

il parlatore, il soccorrevole, il conferenziere



*Fiorangelo con la sorella
Teresa e il fratellino Davide.*

Il parlatore

Il carattere aperto e sicuro di Fiorangelo si delinea nettamente dalle *testimonianze* qui di seguito riportate. Nell'attuale era della comunicazione, si sarebbe detto che, sin da fanciullo, Fiorangelo era un *comunicatore*.

‘Mi impressionò mio cugino Fiorangelo quando avevo 6-7 anni e vivevo ancora a Loreto Aprutino. Ogni volta che vi tornava l'allora ministro dell'Agricoltura, Giacomo Acerbo, veniva organizzata una piccola manifestazione di gioventù fascista. In una di queste occasioni mio padre, conclusa la cerimonia di saluto, accompagnò a casa mio cugino venuto da Penne per fargli rivedere la “zia Margherita”. Ho ancora scolpito in mente Fiorangelo avanguardista di quel giorno: grigio verde la divisa, bianche le ghette, cinturone sul davanti, croce al merito sul petto, capelli rosso fiamma, sguardo fiero: parlava e parlava. Io mi sentivo piccolo piccolo. A debita distanza, gli giravo attorno ammutolito.

Domenico Ruscitti

‘Nel periodo pasquale si celebra il rito della Via Crucis per far rivivere la passione di Gesù Cristo prima della crocefissione.

Mi raccontava mio padre che una sera, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, si andava diffondendo una certa animazione: si stava facendo tardi, i banchi erano affollati di fedeli e non ancora giungeva il dodicesimo incaricato di commentare una delle quattordici stazioni della Via Crucis. Si fece allora avanti un ragazzo di poco più di quattordici anni: Fiorangelo Cutilli che, tra la meraviglia generale, improvvisò un intervento efficace, ben argomentato e di profondo sentire.

Gianni Palombaro



Il prof. Alfredo Orsini

‘Amico affezionatissimo a Fiorangelo era Alfredo Orsini, professore di discipline economiche nell'Istituto Commerciale di Penne, in seguito Preside in Puglia, a Maglie. Mi raccontava che nelle frequenti occasioni di raduni dell'Azione Cattolica che si tenevano in vari luoghi d'Italia, allorché da Penne partiva qualche delegazione, i partecipanti, giovanissimi, si ponevano subito il problema del relatore che avrebbe dovuto esprimere il pensiero della sezione di Penne. Prima di partire ci si chiedeva chi potesse assumersi l'incarico di tale incombenza. Se si sapeva che della trasferta avrebbe fatto parte Fiorangelo, svaniva ogni preoccupazione: si era certi che egli si sarebbe fatto interprete di ogni esigenza, di ogni proposta, di ogni decisione.

Ettore Di Silvestre

Come già accennato, un aspetto non secondario del carattere di Fiorangelo era il senso di sicurezza che sapeva infondere anche agli altri. Non che la sicurezza impedisca di incappare in errori ma, soffocando i tentennamenti, fa vivere con serenità facilitando la realizzazione dei propositi. Sicurezza, quindi.

‘Da quando ci ha lasciato mi sono chiesto più volte se sarà facile o possibile non ricordare Fiorangelo Cutilli.

Sono convinto che nella memoria di ognuno c'è l'immagine forte di qualche persona che è entrata nella nostra vita al punto da lasciarvi un segno, che il tempo non riesce a cancellare.

Rivedo Fiorangelo medico in continuo movimento, che attraversa le vie di Penne con passo sempre lesto, come se non gli bastasse mai il tempo da dedicare agli innumerevoli suoi malati. Lo rivedo sul balcone della più grande piazza della sua città che, in tempo di elezioni, parla a una folla che si pigia per ascoltare i suoi discorsi sempre chiari, caldi e coinvolgenti; cosa particolare, poi, era che in quei discorsi non traspariva mai la benché minima acredine per gli avversari politici e il popolo li riceveva e li assorbiva con avidità ed evidente entusiasmo. Lo rivedo accanto al letto di tanti sofferenti, dove spesso si indugiava nel tentativo di capire il malato prima di diagnosticare la sua malattia e suggerirne la cura, e dove, insieme ai rimedi della scienza medica, distribuiva il conforto della sua profonda solidarietà umana e cristiana. Mi rendo conto che le mie impressioni non sono personali, emotive, private, e quindi non è una persona, ma è la “vox populi” che parla ed esprime un giudizio, che la sapienza antica dalla nostra gente ci ha insegnato a considerare l'eco della “vox Dei”. Fiorangelo è e resterà sulla bocca e nel cuore di tutti, non tanto per la sua genialità e neppure per la sua simpatia e disponibilità, ma soprattutto perché possedeva il dono di certezze incrollabili, che gli davano serenità anche nei momenti difficili dell'esistenza quotidiana, che orientavano senza ambiguità e tentennamenti la sua azione professionale, morale e religiosa e definivano la sua personalità in modo da ispirare sicurezza e fiducia ai tanti che, nella vita, di fiducia hanno disperatamente bisogno.

Alfonso Bizzarri

Il soccorrevole

La sostanza più concreta della personalità di Fiorangelo era l'altruismo, l'essere soccorrevole verso il prossimo. Non gli sfuggivano le occasioni di volontariato. Da poco laureato entrò a far parte della sezione Unitalsi di Penne, che organizzava i pellegrinaggi degli infermi ai Santuari di Loreto Marche, Lourdes e Fatima. Era quindi nel gruppo di giovani professionisti, che prestavano la loro opera come barellieri e di signorine volenterose infermiere.



A Loreto Marche con l'Unitalsi: seduti si riconoscono da destra Fiorangelo, Spartaco Volpone, Don Italo Scotucci, l'Avv. Ermanno Civico, il Dott. Gaetano D'Aristotile e il Maestro Fioravante Cantagallo. Dietro di loro Valeria Cutilli, Matilde Rotolone, Anna Sciarra, Filomena Di Marco e Filomena Marcelli.

‘ Giacinta era una donna bisognosa ed era una paziente del dott. Cutilli. Quando era malata, il medico l'avvertiva che avrebbe lasciato socchiusa la porta di casa per potervi tornare senza disturbare. Infatti, dopo il giro delle visite in campagna, egli vi tornava lasciando un po' delle regalie fattegli dai contadini: uova, formaggio...

Matilde Rotolone

‘ Conobbi Fiorangelo dalle parole di Padre Felice, entusiasta e trascinate giovane frate di S. Agostino, a Penne. Mi disse che aveva conosciuto un nuovo medico, il dott. Cutilli, da poco laureato, ma tanto affidabile, e inoltre amico dei poveri. Mi disse anche che andava a confessarsi da lui, ma che viceversa, a lui veniva da inginocchiarsi dinanzi a persona così permeata di Cristianesimo da avere l'intento di attuarne tutti i principi.

Miranda Tinacci



Fiorangelo, in fondo a destra, giovanissimo si avvicina alla sofferenza degli infermi che giungono a Loreto Marche a pregare.

‘ I ricordi di Fiorangelo sono tanti, ma mi vengono in mente i più antichi, anche se sbiaditi dal tempo fin da quando studente e poi neo laureato mi considerava il maestro del suo noviziato professionale e dello spirito missionario col quale, allora, si esercitava la Medicina sia fuori che dentro l'Ospedale.

Io lo ricordo umile, paziente, modesto e ingenuo (ma non lo era affatto), sempre disponibile anche per le mansioni più umili, servitore ed amico del paziente sofferente (non del cliente), incapace di negare o di negarsi, donatore di sangue, vero cristiano e francescano, sempre incalzato dai tanti impegni ed in continua rincorsa per cercare di assolverli tutti. Mi diceva, ricordo, “Per me la giornata dovrebbe essere di almeno trentasei ore” e quando (spesso) arrivava in ritardo, ho

ancora vivido nella mente quel suo caratteristico incassare la testa alzando le spalle e allargando le mani, accompagnato da una sua tipica frase "ntarraia, mi sa fatte tarde!". Questi ricordi sono la testimonianza di uno dei pochi sopravvissuti di quel tempo lontano.

Sergio Baroni



In una riunione dell'Unitalsi, Fiorangelo prende appunti. A sinistra, il Prof. Ciglia.

‘Quando nel ’50 arrivai a Penne, mi sentii un po’ spaesato. Non era così per mia moglie Miranda che vi era nata. All’inizio non mi fu facile trovare degli amici: l’unico punto di riferimento per me erano i frati di S. Agostino. Per mezzo loro conobbi Fiorangelo e poi tanti altri. Con Fiorangelo dividevo oltre che la passione politica, anche il sodalizio nelle stesse associazioni. Ad esempio, l’UNITALSI, sorta per accompagnare gli invalidi e gli ammalati ai santuari, ci vedeva insieme a Loreto Marche per una settimana ogni anno, a fianco agli associati delle altre tre province abruzzesi. Stretti erano i legami con l’UNITALSI di Chieti. Ricordo in modo particolare il rev.do don Giuseppe Ciaramellano, parroco di Rocca S. Giovanni, appunto di Chieti.

Restituto Ciglia

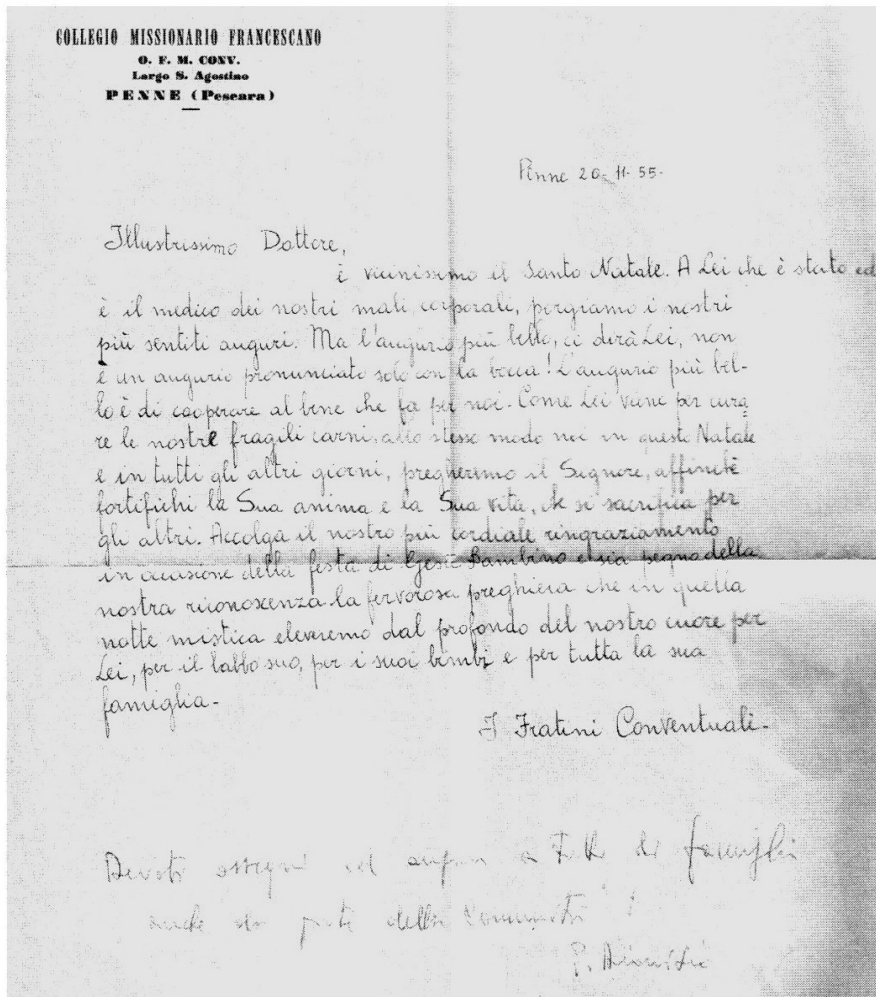
L’aspetto più esteriore della natura generosa di Fiorangelo traspare dalla testimonianza che segue.

‘Mio padre conosceva Fiorangelo Cutilli da ragazzo quando insieme a Spartaco Volpone ed altri, frequentava l’Azione Cattolica. Avevo quindici anni e, una domenica, assieme a mio cugino Piero andai a Teramo ad una riunione dell’Unitalsi con Fiorangelo Cutilli e don Armando Salerni. Si era fatto tardi e il dott. Cutilli, pur parlando e scherzando con noi ragazzi seduti dietro, guidava l’auto velocemente: il panorama scorreva rapido davanti ai finestrini. Tutto bene fino al ritorno quando, ormai a Montesilvano, il dott. Cutilli propose di cenare nel ristorante Remo. Mi prese un’agitazione e fu lo stesso per mio cugino: non avevamo una lira! Chiesi al dottore i soldi per telefonare a casa e mio padre mi tranquillizzò: avrebbe sicuramente pagato il suo amico. Ci sentimmo meglio e gustammo la cena. Avevamo trascorso una bella giornata!

Stefania Di Teodoro

Il suo impegno personale a favore dei più bisognosi si svolse per buona parte della sua vita anche all'interno della Società di S. Vincenzo de' Paoli - Conferenza di Penne.

Durante gli anni di attività di medico di famiglia Fiorangelo si era fatto carico anche dell'assistenza medica delle centinaia di giovani presenti nella Città di Penne, sia nel locale Seminario Diocesano che nei tre Conventi francescani.



Garanti, anche per conto del Comune di Pescara per diversi anni, il proprio servizio a favore dei ragazzi presenti a Penne durante i mesi estivi nelle colonie montane promosse da tale Ente.

Infine, fu prezioso il suo impegno affinché nell'area vestina si ponessero le basi per la soluzione del problema della raccolta del sangue, per poter far fronte alle numerose ed urgenti necessità di trasfusioni richieste dal locale Ospedale. Nei primi anni Settanta, il primo nucleo di donatori pennesi aggregati da don Gabriele Maiani, andò a costituire il gruppo originario della neonata sezione AVIS di cui Fiorangelo fu valido Presidente per alcuni decenni.

Il conferenziere

Frequentemente Fiorangelo veniva richiesto come relatore nelle conferenze-dibattito abruzzesi, sia nell'ambito della D.C. che nell'ambito delle organizzazioni cattoliche. La sua oratoria semplice e convincente richiamava sempre molto pubblico.

Ricordiamo qui alcune conferenze di argomento religioso. Nel 1943, un ciclo di incontri con i giovani dell'Azione Cattolica quando era giovane anche lui, a 22 anni, sul tema della purezza, "argomento vitale per noi giovani" diceva. Stralciamo qualche frase dai suoi appunti che conserviamo: "...La gioventù moderna crede solamente nella forza dei muscoli e in quella dell'intelletto, non rendendosi conto che al di sopra di esse c'è la forza dello spirito, della volontà.

La purezza è lotta, è conquista, è battaglia continua fra lo spirito e i sensi... L'istinto, fonte di energia, però è simile a una fiumana che proviene da una sorgente. La sorgente è indispensabile alla vita ma deve essere regolata, guidata, convogliata nel suo corso. Altrimenti invece di darci un acquedotto di acqua potabile o una cascata necessaria per fornire energia elettrica, produce straripamenti e allagamenti lungo la via...."



Il Dott. Vittorino Barlaam, ad una conferenza di Fiorangelo.

Nella pag. 3, dedicata alla cronaca di Chieti, il quotidiano L'AMICO DEL POPOLO del 24 marzo del 1968 pubblicava la notizia di una conferenza tenuta da Fiorangelo ai francescani.

CHIETI - Domenica pomeriggio al Cenacolo di S. Francesco al corso, affollato di aderenti al Terz'ordine maschile e femminile delle tre famiglie francescane teatine, l'egregio Dott. Fiorangelo Cutilli, valente medico della vicina Città di Penne, ha intrattenuto l'attento uditorio sul francescanesimo alla luce del Vaticano II. L'applaudito oratore, con fervorosa sensibilità e chiarezza ha dimostrato la perfetta aderenza del francescanesimo di tutti i tempi alla perenne vitalità del Vangelo, rivelando particolare padronanza dell'importante argomento, specialmente in rapporto alle contingenti esigenze attuali ed in conformità delle precisazioni evolutive dei recenti rinnovamenti conciliari. (Donato Gigante)

Tra gli inviti a svolgere relazioni, conservati nella cartella del 1969, troviamo:

- la proposta del Sac. Renato Trabucco della Parrocchia di S. Maria e S. Martino di Elice a tenere una conferenza su IL MATRIMONIO il 5-01-69;
- la richiesta dell'Arciprete di S. Maria delle Grazie di Torre dei Passeri, Don Ermete Palombo, a svolgere il tema LA PARTECIPAZIONE DEI FEDELI ALLA MESSA, il 28-02-69;
- la domanda da parte del Sac. Giovanni Masciulli, per conto del Parroco Don Camillo Circeo di Collecervino, di una conferenza sul tema ASPETTO MEDICO DEL MATRIMONIO per un corso di preparazione a tale sacramento, da svolgere nella Parrocchia il 28-03-69;
- l'invito da parte del Commissario Provinciale del TOF, Cappuccini S. Chiara, (firma illegibile) a esporre l'argomento VALORE DEL TERZ'ORDINE OGGI, a Giulianova, nella Casa M. Immacolata, il 25-04-69;
- la richiesta di tenere una conferenza su LA DEVOZIONE DEL SANTO ROSARIO avanzata dal Sac. Vincenzo D'Alessandro dell'Arciconfraternita del S.S. Rosario di Lanciano per il 7-09-69;
- l'invito da parte del Padre Moretti della Parrocchia S. Francesco di Paola dei F.F. M.M. Cappuccini, a tenere una conferenza a Sulmona, su un argomento a scelta, il 21-12-69.

La chiesa del Purgatorio di Lanciano, ogni anno venera S. Pantaleone medico e martire organizzando, su argomenti di medicina generale o specialistica, conferenze di medici autorevoli. Fiorangelo, veniva chiamato ogni anno o come relatore o come moderatore dei dibattiti.

‘Anche se non ho potuto avere con Fiorangelo una frequentazione costante- per ragioni di residenza e di professione- tuttavia ogni nostro incontro era sempre carico di amicizia autentica. Per diversi anni abbiamo potuto godere della Sua parola dotta ed illuminata, nelle conferenze da lui tenute nella chiesa del Suffragiodi in Lanciano ove si venera il sangue del martire San Pantaleone, medico romano. Egli parlava come medico e come Cristiano e l'uditorio percepiva unitamente al contenuto dottrinale, una fede aperta, chiara, sincera per cui nemmeno il caldo del mese di luglio e nelle ore pomeridiane, riusciva a distrarre il pubblico presente. Semplice ed umile ha lasciato in Lanciano, a quanti hanno avuto il dono di ascoltarLo, vivo ricordo e tanta ammirazione.

Nicola Bellisario



Il dott. Francesco Luigi Barlaam ed il prof. Pietro Di Pierdomenico, accanto a Fiorangelo.

‘Ho conosciuto più da vicino il dottor Fiorangelo Cutilli nella mia permanenza a Penne. Prima avevo avuto con lui contatti sporadici, ma sempre improntati ad attività pastorali specie giovanili.

Egli era sempre pronto a mettere al servizio dei fratelli non solo la sua scienza medica che possedeva in modo eminente, ma soprattutto la sua fede genuina e gioiosa. Ricordo con piacere gli incontri giovanili: si chiamavano “Tre sere”; il Dott. Cutilli era sempre pronto ad intervenire. La sua conversazione era piacevole e sempre interessante. Affrontava i disagi giovanili con competenza, ed illuminava tutto con la sua fede e la sua ferma speranza in Gesù Salvatore. Nella mia permanenza a Penne la collaborazione e il consiglio del dott. Cutilli sono stati sempre preziosi ed illuminanti.

Ringrazio il Signore di averlo conosciuto e di averlo avuto vicino in tante occasioni. E’ stato un grande cristiano, speriamo di poterlo imitare.

Don Ermete Palombo

Mio caro Dottore, grazie per il tanto bene che avete fatto alla mia Parrocchia. Si rallegrano in molti per la bella serata inneggiante alla famiglia. Parlano con santa invidia di quel “santo dottore” che ha parlato così bene e che ha gettato una calda ondata di entusiasmo per la famiglia cristiana. Avete davvero parlato con anima infuocata. Un uomo mi ha detto: “Sembrava ispirato dallo Spirito Santo”...

Da una lettera del 1959 di Padre Felice Gnagnarella

Quando Fiorangelo era in pensione, nella qualità di coordinatore dell’Università della Terza Età, di Penne, presentava i Relatori e ne concludeva gli interventi.

‘Durante la mia vita artistica ho svolto, come molti sanno, varie attività: pianista, direttore d’orchestra, compositore, folklorista e musicologo. Quest’ultima attività mi ha permesso di tenere delle lezioni in varie Università della Terza Età di Pescara e fuori, fra cui Penne.

Qui l’organizzatore era il dott. Cutilli il quale dopo la sua lunga missione di medico, si godeva il meritato riposo dedicandosi ancora agli altri. Quando dico organizzatore, in questo caso, intendo animatore, insegnante Egli stesso, e prendeva contatto con gli altri relatori, li accoglieva con quel suo garbo unico che lasciava il segno nell’animo di chi, come me, aveva la fortuna di incontrarlo. Quei corsi erano anche una sua creatura: il fatto di riunire delle persone e far

passare loro delle ore liete con la cultura, la musica, la poesia, lo gratificava molto. Poi dal punto di vista culturale: incredibile! Sapeva tutto. Si interessava alle mie lezioni ed ai brani che io proponevo per l'ascolto, con una competenza, una curiosità ed un interesse senza pari.

Io sapevo che i medici amano la musica, ed un esempio storico è stato Albert Schweitzer organista e medico in tutto il mondo, ma la conferma l'ho avuta dalla cultura, dalle conoscenze e dalla sensibilità del dott. Cutilli. Egli sapeva tutto e di più, di tutti gli argomenti da me trattati.

Lo ricordo perciò con gratitudine perché le mie "sortite" a Penne erano gioiose, sapevo che mi attendeva un amico che mi faceva sentire importante e che condivideva con me la gioia delle mie proposte per i partecipanti agli incontri. Un uomo che a Penne dovrà essere ricordato fra gli uomini illustri della città vestina. Io lo ricordo con molta, molta simpatia e gratitudine per la ricchezza spirituale che riusciva a dare a me e a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Antonio Piovano

‘ Conobbi il dott. Fiorangelo Cutilli molti anni fa presso la sede della CISL di Pescara, in C.so V. Emanuele 50, in quanto egli faceva parte del Consiglio Direttivo di tale sindacato, come rappresentante della categoria dei medici, ed era assai sentito, perché i suoi interventi, con idee e suggerimenti appropriati, miravano non solo a difendere se stesso e gli altri medici, ma tutti quelli che, in certo qual modo, avessero bisogno di protezione e di iniziative da parte del sindacato. Quando poi, negli anni Novanta istituimmo a Penne una sezione staccata dell'Università della terza età, di Pescara, Fiorangelo Cutilli si prestò a far nascere e crescere questa istituzione nella sua città, a tal punto che egli era sempre presente per dare inizio alle lezioni e per presentare i docenti di turno. Egli era di una disponibilità eccezionale e sempre sapeva dare il suo consiglio e la sua parola illuminante per il bene degli altri. Fiorangelo Cutilli ha messo queste sue doti a disposizione del prossimo e, come convinto cristiano, ha interpretato la sua professione di medico e di uomo mettendola al servizio degli altri. Egli è una figura indimenticabile, degna di essere presa come esempio.

Giuseppino Mincione



*Fiorangelo con
S.E. Mons. Antonio Iannucci.*

Gli affetti

Il fidanzamento



Franca



*Fiorangelo e Franca
a Villa D'Este di Tivoli.*

Il fratello Tommaso

Tommaso nell'anno scolastico 1940-41 era iscritto al terzo anno di ingegneria mineraria del Regio Politecnico di Torino.

Nel febbraio dello stesso anno fece domanda per essere inserito come volontario nel Corpo degli Alpini, e da Torino, in una lettera al padre il 13 febbraio 1941, scriveva: *"Non mi dovete rimproverare questo atto perché nel tempo in cui viviamo, non mi sentivo di lasciar passare un fatto così importante (la guerra appena iniziata, n.d.s.) senza che vi avessi preso parte"*.

Basiglio 16.11.41
Carissimo Fiorangelo,
ho ricevuto la lettera di mamma
e la tua cartolina, sono contento che
a casa stiate tutti bene e che tu
sia tornato in licenza. Ieri venne
a visitarci il Principe, rimase molto
soddisfatto, la mia compagnia si è
distinta fra tutte le altre in addestra-
mento, in ginnastica e nel percorso
di guerra, dove è battuto le altre
compagnie. Ti prego di dire a mamma
di mandarmi le mutande di cotone,
qualcosa da mangiare e un po' di safo-
ne. Oggi sono venuti a trovarmi
da Vicenza di Biase e del Governatore.
Fammi sapere se d'ange-



Tommaso Ufficiale degli Alpini.

Fu arruolato e assegnato a Cuneo e poi ad Aosta per l'addestramento in una Scuola Militare d'Alpinismo, I° Battaglione, I^a Compagnia.

Da Bassano del Grappa inviava a Fiorangelo, che era in licenza dal servizio militare in corso a Valdobbiadene, la cartolina qui riportata.



Tommaso vicino ad Anna,
Fiorangelo e Valeria.

Tommaso vi manifesta la sua soddisfazione perché, durante la visita del principe Umberto di Savoia, la sua Compagnia si era distinta in diverse prove. E commuove il "...qualcosa da mangiare" e poi anche la gioia con cui Tommaso si incontrava con altri giovani pennesi, militari in alta Italia.

Nell'agosto del 1942 il Battaglione Saluzzo, di Tommaso, partì per la Russia. Nella marcia di avanzamento, gli alpini dovevano ogni volta riattare ingegnosamente gli alloggi servendosi di legna, pelli e altri mezzi di fortuna. Quando Tommaso si trovava a Millerovo, al confine est dell'Ucraina, l'esperienza familiare della concia delle pelli gli consentì di conciarne una decina per le necessità del reparto. L'ultima sua lettera porta la data del 4 gennaio 1943.

Finita la guerra, si pensava che Tommaso fosse prigioniero in Russia e Fiorangelo si dava da fare per avere notizie. Da una lettera del maggio 1945, scritta dal dott. Paolo Forni a Fiorangelo universitario a Roma, risulta che *"c'erano accordi con la Croce Rossa Sovietica perché i prigionieri in Russia, fossero forniti di speciali cartoline per corrispondere coi familiari"*. Ma l'anno dopo, il 9 settembre 1946, il Capitano Rabo di Sampeire (Cuneo) comunicò al Sindaco di Penne la notizia della morte del Sottotenente Tommaso Cutilli, avvenuta il 20 gennaio 1943, nella ritirata dal fiume Don quando il Battaglione Saluzzo fu circondato dalle truppe sovietiche che ne chiudevano ogni via di ritorno. Altri particolari della triste circostanza furono chiesti al Cappellano e all'attendente di Tommaso, che non erano in grado di aggiungere precisazioni.



Il matrimonio

Fiorangelo Cutilli Franca Fiscon

partecipano il loro matrimonio

Roma, 30 Aprile 1951

Chiesa S. Maria in Domnica ore 10

Via Cellazia, 20

Tip. R. Vignoli - Roma



Testimoni: della sposa, gli zii Luigi e Giacco Fiscon; dello sposo, lo zio Peppino Palombaro e il cugino Ciriaco Di Marcantonio.

STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO		Mod. 3/1948 - 150.000
Ricevuto il Circuito n. Ore Ricevente		
TELEGRAMMA		
C V CITTÀ DEL VATICANO 6953 28 30 8.30		
AI NOVELLI SPOSI CUTILLI FIORANGELO FISCON FRANCA SUA SANTITÀ DI CUORE IN VIA AUSPICIO COPIOSI GRAZIE CELESTI IMPLORATA APOSTOLICA BENEDIZIONE MONTINI SOSTITUITO		

Le suore

Le Suore della Carità, presenti a Penne sia nell'ospedale civile che nella casa religiosa cui era annesso l'asilo, hanno lasciato un segno nella vita del dottor Fiorangelo, di sua moglie Franca, dei suoi figli ed anche dei nipoti. Negli anni iniziali di vita ospedaliera e soprattutto nel periodo di direzione sanitaria dell'ospedale e di direzione della scuola infermieri sia generici che professionali, il dottor Cutilli ha avuto al suo fianco valide ed instancabili collaboratrici, le suore dell'ordine fondato dalla rev. Santa Giovanna Antida Thouret. Le corsie dell'ospedale, le sale operatorie, le aule della scuola avevano come angeli custodi dei pazienti, degli alunni e dei medici, paramedici ed ausiliari, le suore. La loro professionalità, la loro abnegazione, la loro testimonianza di fede sono state di conforto, di esempio per tutti. I loro nomi, suor Leondina, suor Crocifissa, suor Cherubina, suor Severina, suor Angelica, suor Diomira, suor Lucia, suor Claudia, suor Alberta, suor Assunta, suor Donata, suor Antonietta, suor Elisa, non potranno essere mai dimenticati.



*Nell'Asilo infantile "Regina Margherita".
Da sinistra, Franca, con Lina e Anna, e Lillina, madre di Fiorangelo.*

Per la famiglia di Fiorangelo ed in modo particolare per sua moglie Franca e per i loro figli le suore dell'asilo erano una seconda famiglia. Tutti i figli sono cresciuti grazie alle suore sia nella vecchia sede presso l'edificio del Municipio in piazza Luca da Penne, sia nella nuova sede di via Caselli.

Supportavano sia la figura paterna ed in parte anche la materna, che sebbene sempre dedita a tutti loro, molte volte non arrivava a poterli ascoltare ed abbracciare nei momenti di maggior bisogno. Le suore in questa loro funzione erano insostituibili. Le ore passate e vissute insieme, le intere giornate hanno in modo indelebile segnato tutti i piccoli di casa Cutilli. La superiora suor Antida Perugini, suor Ildegarde, suor Margherita e suor Santina non riceveranno mai preghiere e ringraziamenti sufficienti per essere ripagate dell'amore che sono state capaci di effondere a tutti loro. Franca e Fiorangelo avendo dato il nome di Giovanna Antida ad una propria figliuola hanno inteso perpetuare nella loro discendenza la presenza delle Suore della Carità ricordandone la santa fondatrice.



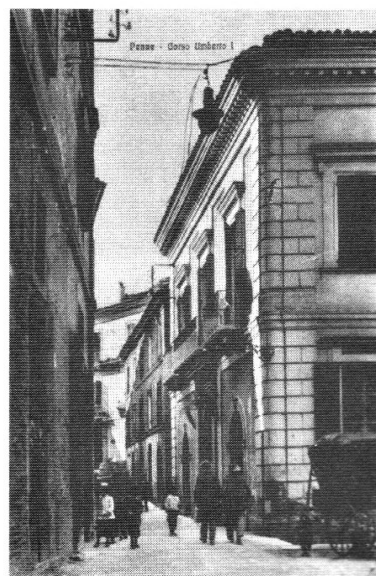
Fiorangelo con Luca e Rosario.

La casa

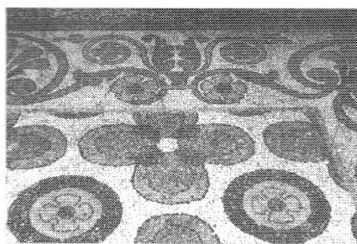
Dalla primavera del 1965 la famiglia del dottor Fiorangelo Cutilli trasferisce il proprio domicilio presso il palazzo al n. 89 di Corso Alessandrini, già del barone Luigi Coletti. Appena sposato e fino alla morte del padre avevano vissuto presso la casa paterna di via Pultone, successivamente si erano trasferiti in un appartamento del vicino palazzo di Nicola Ambrosini. Diventando la famiglia di anno in anno più numerosa, il dottor Fiorangelo e sua moglie Franca si pongono il problema di dare adeguata e stabile soluzione alla dimora della propria famiglia. In quegli anni la vita di Penne con le sue attività si svolgeva quasi tutta all'interno delle antiche mura ed al dottore trasferire la famiglia, all'esterno del paese non sembrava la migliore soluzione. Evidentemente il destino era altro!

Il palazzo, è del tardo '700. Il pian terreno è caratterizzato da un lungo andito con la volta a cielo di carrozza che sfocia su un cortile interno. Sulla sinistra l'ampia scalinata che porta ai piani superiori. Attorno al cortile vi sono due appartamenti che all'epoca erano affittati. Successivamente, una volta tornati disponibili, sono stati ristrutturati.

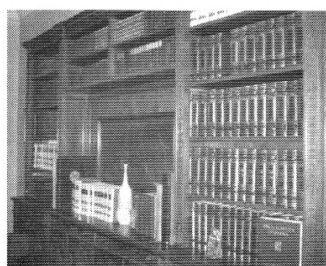
Il primo piano, quello principale, nel corso del tempo aveva perso l'originaria architettura interna, soprattutto perché la presenza di più nuclei familiari aveva reso necessario suddividerlo secondo le necessità. Aveva bisogno di un importante restauro e di ristrutturazione. L'opera del piano nobile fu progettata e diretta dall'ing. Davide, fratello di Fiorangelo.



Il Palazzo Coletti negli anni '20.



*Particolare di uno dei
mosaici originari.*



La Biblioteca

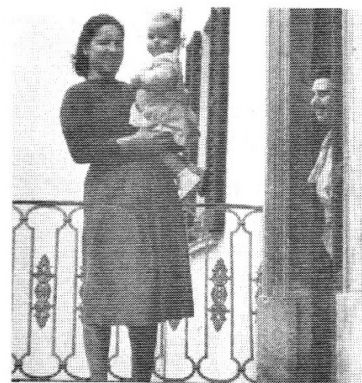
Ci preme qui precisare che sia in questa fase, che nei successivi anni, non fu mai richiesta l'opera di un architetto-arredatore. Questo perché i coniugi Cutilli volevano dare una loro personale impronta alla casa dove avrebbero vissuto con i propri figli. Inoltre, per deliberata scelta, sottolineata con l'opportunità di valorizzare sempre artisti ed operai locali, le maestranze che vi hanno lavorato erano tutte di Penne o dei dintorni.

Ricordiamo i maestri muratori Luigi Pancione, Orlando e Luigi Griffò, che con mirabile perizia ristrutturarono le volte esistenti e ne realizzarono di nuove secondo antiche tecniche costruttive, il personale dell'impresa edile Rodolfo Acciavatti di Loreto Aprutino; gli impiantisti Roberto Francia e Domenico Graziosi; Edgardo Pitocco per le opere di idraulica; Luigi Di Tullio per le opere in ferro. Nelle fasi iniziali dei lavori vennero alla luce, coperti da mattonelle comuni, preziosi mosaici del Settecento di scuola veneziana, presenti in tutte le stanze, tranne che nella zona dell'atrio ed in due nuovi ambienti. Essi furono pregevolmente restaurati ad opera di Romano Lepore, originario di Loreto Aprutino, che realizzò anche dei mosaici negli ambienti dove non erano presenti, ispirandosi allo stile dei mosaici rinvenuti nelle ville di Pompei. Per i tendaggi, Antonietta D'Addazio. Il restauro degli infissi originali e la quasi totalità dei mobili è stata opera del maestro Prof. Giuseppe Brindisi e dei suoi collaboratori, arricchiti dalla mano artistica del maestro decoratore Francesco La Guardia, i fratelli Luigi e Rocco La Guardia provvidero alla messa in opera delle carte da parati e delle dorature degli infissi ed anche al restauro di affreschi. Nella casa troviamo opere solo di artisti pennesi quali Giuseppe D'Addazio, Giuseppe Pancione, Gennaro Brindisi, Dante Di Tullio. Nella cucina colpisce una rastrelliera con manufatti in rame dell'artigiano Di Cesare.

Dalla sommità delle alte volte a botte scendono a fare mostra di sé lampadari che con la loro varietà completano l'arredo delle singole stanze. Negli anni successivi sono stati eseguiti altri lavori che hanno riguardato man mano piani diversi del palazzo stesso. Nel corpo più antico del palazzo è posta una torre poligonale che doveva far parte della cinta delle antiche mura della città.

Le presenze in casa

Frequentando casa Cutilli era difficile rendersi subito conto di quante persone in quel dato momento fossero presenti. Per tanti anni ad aiutare la sig.ra Franca nel disbrigo delle faccende domestiche, si sono avvicendate, con la loro preziosa e paziente collaborazione, Delfina, Grazietta, Lidia, Vincenzina, Gabriella, Elisa, Gina, Maria. Presenze in casa che non saranno dimenticate, sono state anche quelle della cara Aduccia Francia, che oltre ad essere legata a Franca, aveva un debole per Antida, e di Velia Cutilli, che permetteva alle bambine di fare esperienze sartoriali. In casa, specie il pomeriggio, si aspettava da parte dei piccoli l'arrivo del caro Guido Paciaffi, che attirava attorno a sé tutti i presenti con i suoi racconti di suggestivi episodi di vita passata accaduti a Penne. Sua moglie Tina, legata a Fiorangelo e Franca da lunga amicizia, approfittava dei più grandi per trasmettere loro nozioni di materie letterarie.



Delfina con in braccio Francesco.



Flora Francia, Franca, Ada Francia, Amina (madre di Franca), Mimma Francia e la piccola Giovanna Antida.

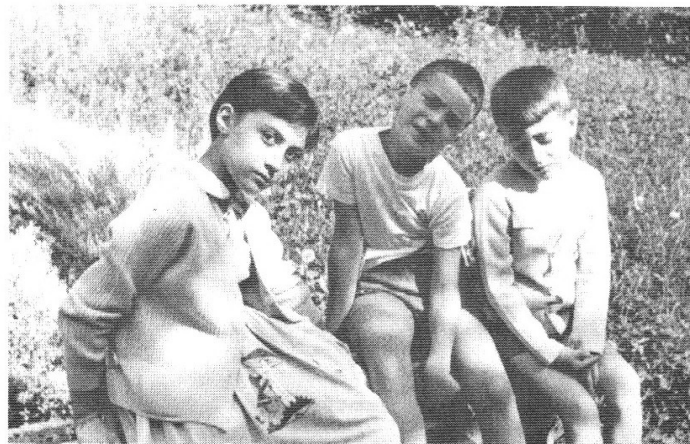
Altra costante in casa erano i vari cugini, amici e compagni di scuola. Per loro era naturale fermarsi molte volte a pranzo o a cena senza particolari problemi per la "cuoca", che non faceva altro che aggiungere un posto nella capiente tavola da pranzo, che poteva arrivare ad ospitare anche sedici persone.

Il compito di cucinare era esclusivo della mamma Franca, che lo svolgeva con passione. Cercava di accontentare i gusti e le preferenze di tutti variando il menù di giorno in giorno.



Pomeriggio di gioco in casa.

Francesco tra i cugini di Roma, Daniela e Giancarlo Casciano.



Nei periodi estivi si aspettava impazienti l'arrivo dei "romani", ossia della nonna Amina, della prozia Maria, delle zie, degli zii e dei cugini, che rappresentavano sempre una presenza gradita e ricercata. Con loro a Penne si approfittava anche per effettuare delle gite o per godere delle giornate al mare o in montagna.



Lo zio Franco con Maria Paola, Anna, Lina e Giovanni.



Adriana, sorella di Franca, con la zia Maria.

Una ninna nanna speciale

Negli anni della attività di medico di famiglia e soprattutto nei successivi anni in cui ha svolto le funzioni di Direttore Sanitario, il dottor Fiorangelo ha avuto come valida spalla una compagna del tutto particolare : la macchina da scrivere. Si serviva di questo strumento per le certificazioni, per le relazioni sulle condizioni dei pazienti, per corrispondere con i colleghi. Quasi tutto il suo lavoro burocratico-sanitario in ospedale, svolto per tanti anni da solo, lo ha evaso battendo a macchina. Era abituato quando era nella stanza della direzione sanitaria a tenere la porta aperta, quale segno tangibile della sua totale disponibilità a ricevere ed accogliere chiunque avesse avuto necessità di esporgli un problema, una preoccupazione, di avere sostegno o conforto.

Chiunque entrava in ospedale non aveva bisogno di rivolgersi all'usciera per sapere se il Direttore si trovasse nel suo ufficio; era sufficiente fare attenzione se dall'interno della stanza si percepisse il rumore meccanico dei tasti sul foglio di carta. In casa per i piccoli era familiare il contatto con le storiche Olivetti : la Studio 45, la Lettera 32, la Praxis 48 elettrica era una conquista. Nessuno immaginava il PC, la Play station. Il papà quando li vedeva seduti davanti alla macchina non li sgridava, ma sicuramente dentro di sé un sentimento di gelosia doveva provarlo. Nelle tante nottate, passate sino a tarda ora a finire di sbrigare la mole di lavoro giornaliero, dalle camere da letto della casa, il ticchettio della macchina da scrivere era quasi una ninna nanna, ma soprattutto era la certezza che c'era papà, come angelo custode, a vigilare sulla intera famiglia.



La fedele Lettera 32



*Fiorangelo con Giovanni e Lina,
nel giorno della loro Prima Comunione.*

Gli amici



1968: Fiorangelo insieme ai tanti amici che festeggiano il ritorno dalla Colombia del Missionario Padre Massimo Bozzi, detto amichevolmente Bozzetto, seduto al centro tra il Dott. Vittorino Barlaam e don Pierino Castiglione. Fiorangelo, in piedi, è il quinto da sinistra.



A sinistra, l'Avv. Luigi Giancola amico fraterno di Fiorangelo.



Franca all'inaugurazione della sede di Penne del Club Alpino Italiano, intitolata fino al 2000, al cognato sottotenente Tommaso Cutilli.



Nuore e generi fanno corona a Fiorangelo e Franca. Da sinistra, Denise Stella, Teresa D'Agostino, Cinzia Faieta, Nicol Cirone, Luca e Cristiana Balboni (gli sposi), Marisa Di Gregorio, Giuseppe Romano, Sandro Clemente e Luigi Zoccolante.

I nipoti



1993: Lorenzo, l'ultimo arrivato, in braccio a Fiorangelo, il primo nipote, e tra le cugine, da sinistra, Roberta Zoccolante, Alessandra e Sara Romano, Chiara Carulli.



Maria Cirone e Francesca Di Silvestre discutono animatamente.



Il piccolo Luca, ultimo nato della famiglia nel maggio 2002.



2002: da sinistra, Arianna, Nicolò, Alessandro in braccio a Sara, che festeggia i 18 anni, Maria, Alessandra e Franca.



Fiorangelo riceve la medaglia-ricordo dell'Ordine dei Medici.

Nonno,

ci hanno detto che tu, giovane medico, senza stancarti mai, per curare i tuoi malati, attraversavi le campagne di Penne, di giorno e di notte, prima in bicicletta, poi in macchina, ma soprattutto, tantissime volte a piedi, con il tempo cattivo, con il freddo e la neve, per i greti dei fiumi e per i viottoli infangati. Quante "sfacchinate" a Mallo, a Collalto, a Roccafinadamo, a Cupello... Ovunque andassi, soprattutto di notte, quando era ragionevole pensare che non avresti mai potuto raggiungere la casa da dove ti avevano chiamato, quando arrivavi davi una gioia immensa a chi stava soffrendo ed a tutti quelli della sua famiglia. Quanti bimbi nati in quelle "incredibili" nottate, quanti sorrisi tornati sui visi di vecchi ammalati! Allora doveva essere veramente faticoso fare il medico. Sicuramente ti spronavano la tua tenace dedizione, le innumerevoli manifestazioni di gratitudine, a volte sommesse, altre volte più esplicite, ma soprattutto la coscienza di compiere fino in fondo la missione che avevi abbracciata.

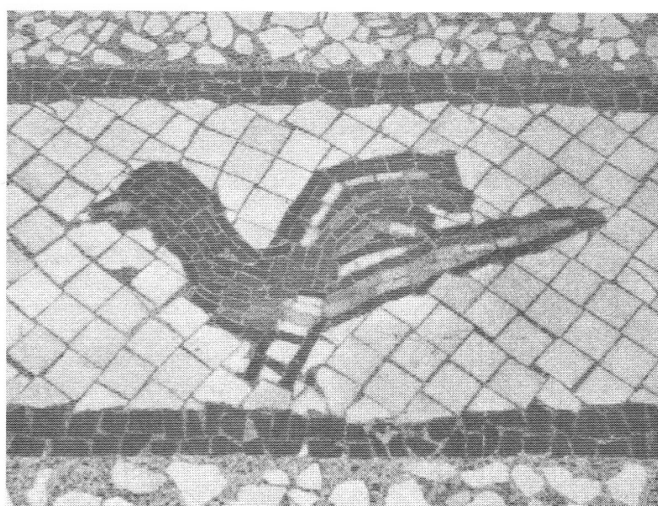
*Il tuo essere medico come un missionario ti ha accompagnato sempre e, ancora oggi... **dopo 50 anni !***

Ci hanno detto che ieri, nella Sede dell'Ordine dei Medici, dopo che ti hanno consegnato la medaglia, ti ha avvicinato un uomo che, commosso, ti ha ringraziato per averlo fatto nascere.

*Ecco chi sei, Nonno. **Sappi che noi siamo fieri di te !***

*Fiorangelo, Alessandra, Roberta, Sara,
Maria, Arianna, Lorenzo, Nicolò*

Penne, Casa Cutilli, 13 aprile 1996



Particolare di uno dei mosaici realizzati negli anni '60.



Tenerezze di nonno
con i piccoli Fiorangelo, Arianna,
Lorenzo, Nicolò e Franca.



Il ricordo di papà

Se essere padre di un solo figlio a volte è difficile, è facile immaginare quanto sia stato molto più difficoltoso per papà esserlo di dieci. Anzi una volta ad uno di noi disse: Ricordati che il mestiere di genitore è quello più difficile.

Papà, come ogni essere umano, aveva pregi e difetti che spesso riusciva ad assemblare così bene con il suo modo di essere e di “fare” che, perlomeno ad i miei occhi, e credo non solo ai miei, lo hanno fatto sempre essere un padre perfetto.

Una volta mi sono sentita dire: “sei la figlia che ogni genitore desidererebbe avere” ed io mi sento di contraccambiare in pieno il suo pensiero. Papà è stato il nostro educatore, il nostro modello di comportamento e il punto di riferimento con cui io mi sono incontrata nei momenti di difficoltà e di gioia. La sua volontà di non voler mai ferire l'altro, la sua intelligenza, la sua dolcezza, la sua sensibilità hanno fatto sì che, nonostante fosse stato poco presente fisicamente nelle nostre vite da piccoli, gli hanno comunque permesso di farci comprendere i valori della vita (e per lui non erano pochi: il rispetto per la vita e per l'altro, l'onestà, l'amore per la famiglia, la disponibilità per chi chiede aiuto, il senso del perdono, che per lui non si identificava nella subordinazione, la fede in Dio, l'umiltà).

E' riuscito, peraltro, anche ad avere con noi atteggiamenti che definirei “personalizzati”. Tante e tante volte mi sono chiesta come faceva (considerando i suoi molteplici impegni che spesso lo allontanavano da noi) a conoscerci ognuno e a saperci prendere in modo diverso l'uno dall'altro e questo lo faceva perché, così mi disse una volta, eravamo tanto “apparentemente” simili quanto “apparentemente” diversi.

Una delle doti più grandi era quella di riconoscere i propri limiti come essere umano e, come aveva avuto questa sua consapevolezza con i propri pazienti, così la viveva con noi.

Io non ricordo che abbia mai imposto la sua volontà ad alcuno di noi, anche se non mascherava di certo il suo disappunto quando veniva contrariato. Con noi cercava sempre il dialogo e dimostrava profondo rispetto. Penso che non basterà la nostra vita per ringraziarlo di tutti i sacrifici, le preoccupazioni che non sempre sono state ripagate poi con momenti di gioia per piccole incomprensioni, che lui riusciva ad annullare magari con un semplice sorriso. Non si lamentava mai di un suo malessere, della sua stanchezza, e una delle cose che lo facevano soffrire tanto era quando non veniva capito nel suo modo di essere. Ciò che più mi rattrista il cuore è la sofferenza che lo ha accompagnato nell'ultimo periodo della sua vita. Ha

vissuto questa prova con serenità, dignità e fede in Dio. Questa tristezza è mitigata sempre da un ricordo che ho di lui e che affiora prepotente nella mia memoria.

Durante una passeggiata pomeridiana abbiamo incontrato due suoi pazienti. Si sono fermati a salutarlo e lui affabilmente, come usava sempre, si è intrattenuto con loro. Alla domanda di uno dei due circa le proprie condizioni di salute : “certo, dottò, la stanchezza, con la vita sacrificata di medico come l’avete vissuta voi, è il minimo che possiate avere”, con un accenno di sorriso ed uno sguardo commosso, come solo lui sapeva offrire, rispose: “Dopo molti anni di vita dedicata con amore alla mia professione di medico, volgendomi indietro a ricordare il mio lungo cammino, mi viene da paragonarlo ad una lunga salita piena di sassi e spine. Arrivato in cima, ho trovato finalmente la pianura dove riposarmi e, guardando indietro, posso dire che scorgo un “bel panorama”.

La figlia Anna

Dai racconti intorno al tavolo

Il voto al santo

La figura del dottor Cutilli era ben conosciuta non solo a Penne, ma anche in altri paesi dove era stato o dove era indirettamente noto. Non tutto quello che si diceva sulla sua vita corrispondeva al vero. Incertezza correva anche sul numero dei figli. Un’avventura vissuta sarebbe stata il motivo dei tanti figli. Mentre si recava a Pescara per una riunione della Giunta Provinciale, nei pressi del ponte sul fiume Tavo, a Moscufo, scorre sul ciglio della strada un gruppetto di persone. Avvicinandosi notò che indossavano sai francescani. Pensando che potessero aver bisogno di un passaggio, rallentò e si accostò loro per chiedere se desiderassero salire per andare verso Pescara. Erano in tre e si sistemarono nella macchina. Una volta dentro, però, il dottore si rese conto di non conoscerli. Per lui, che era di casa nei conventi francescani d’Abruzzo e che aveva avuto modo di conoscere la quasi totalità dei religiosi abruzzesi, quest’incontro fu motivo di sospetto e quindi di preoccupazione. Ritenendoli dei lestofanti, all’inizio della salita di Cappelle sul Tavo, fece in modo che la macchina mostrasse problemi al motore. A questo punto riuscì a far scendere gli occupanti invitandoli a spingere il mezzo. Una volta rimasto solo nell’automobile riprese velocità lasciandoli per strada. Si diceva che in quel frangente si fosse affidato al Santo di Padova per avere incolume la vita e formulando un voto: avere tredici figli da dedicargli.

Il medico



Attività scientifica

Negli anni di attività ospedaliera, Fiorangelo insieme al Prof. dott. Paolo Forni e al dott. Sergio Baroni, ha svolto anche attività scientifica di cui qui si riportano i contributi più significativi.

Anno 1947

Estratto da "Atti della Soc. Medico-Chirurgica abruzzese"

UN CASO DI PERITONITE CRONICA INCAPSULANTE CON ESORDIO DI ADDOME ACUTO.

Anno 1949

Estratto da "Atti del III Convegno della Società
Medico-Ospedaliera abruzzese"

LA STREPTOMICINA NELLA TBC EXTRAPOLMONARE.

Anno 1949

Estratto da "Atti del III Convegno della Società
Medico-Ospedaliera abruzzese"

IL TRATTAMENTO INCRUENTO DELLE OSTEOMIELITI.



*Il Dr. Sergio Baroni con Fiorangelo
e altri giovani colleghi.*

Anno 1951

Comunicazione alla riunione del 15 aprile della Società
Medico-Chirurgica abruzzese e molisana
STREPTOMICINA E CRASI EMATICA.

Anno 1951

Comunicazione alla riunione del 15 aprile della Società
Medico-Chirurgica abruzzese e molisana
IL DRENAGGIO NELLE PERITONITI ACUTE.

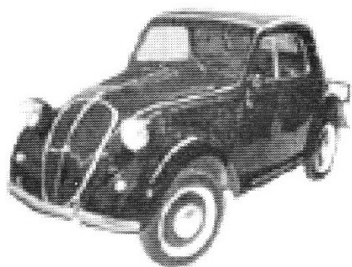
Anno 1952

Collaborazione alla stesura del libro
RENDICONTO CLINICO OPERATIVO dal 1928 al
1952, Ospedale Civile "S.Massimo" Penne
del Prof. dott. P.Forni e del dott. S.Baroni.

Pratica medica

Condizioni socio-economiche di allora

E' molto difficile in questi anni 2000, caratterizzati dal consumismo e dalla università di massa, rendersi conto della situazione di cinquanta anni addietro. Allora ben rari erano i laureati in medicina, ben poche le famiglie che potevano affrontare le spese di lunghi anni di studi. D'altronde il medico condotto riscuoteva dall'Amministrazione Comunale un modesto stipendio per assistere i poveri muniti di un libretto rosso di riconoscimento. Qualche medico possedeva l'automobile. A Loreto Aprutino il dott. Cocuzza, primario dell'Ospedale Sanatoriale, possedeva una Lancia Augusta, ma eccessivo era il costo della benzina e pessima era la viabilità per cui, per raggiungere i casolari di campagna, si serviva della cavalcatura fornita dai contadini. A Penne il medico La Guardia si serviva della carrozza di Giuseppe Di Tullio. Un paese di ottomila abitanti come Loreto Aprutino, poteva contare, sì e no, su qualche auto da noleggio. Possedevano un'auto il barone De Sterlich di Penne e la famiglia Di Silverio Carulli di Picciano: un litro di benzina costava 2 lire e il costo giornaliero di un operaio era salito da 1 lira al giorno, al principio del 1900, a 5 lire nel 1936 e poco più nel 1942.



La Fiat 500 "Topolino"

Il giovane medico Fiorangelo montava in bicicletta per raggiungere i contadini che egli aveva in cura. In seguito il padre gli regalò un'auto 500 FIAT (la celebre "Topolino") di seconda mano che egli usò anche per il viaggio di nozze.

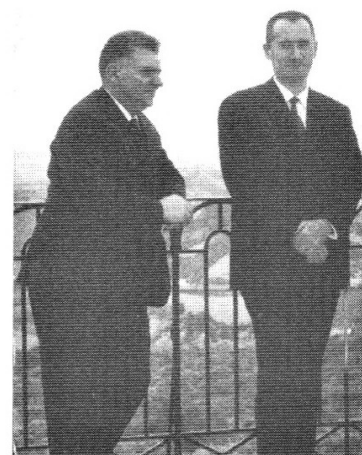
Successivamente Fiorangelo comperò un'altra auto FIAT usata, una "Giardinetta" di legno così detta per il suo abitacolo realizzato in legno. In campagna esistevano ancora, diffusissime, le case costruite con i "massoni" (impasto di fango e paglia) anche se, nell'agro di Penne si distinguevano le casette rosse del tenimento del Duca Caracciolo di Forino.

L'assistenza medica non era ancora statale, gravava sui privati se risultavano intestatari di casa e campagna, anche se queste si riducevano a una casupola su un esiguo appezzamento di terreno a volte poco produttivo.

Fiorangelo dovette tante volte assumersi la responsabilità di piccoli interventi che ora richiederebbero ricoveri ospedalieri, perché il contadino si affidava a lui non volendo precipitare nella più desolata indigenza vendendo il proprio piccolo capitale di attrezzi da lavoro, che si riducevano ad un aratro, un erpice, un trinciaforaggi; e di bestie da lavoro: due vacche adibite alla trazione dell'aratro o del carro agricolo, oltre che alla riproduzione; e di un vitelluccio da vendere alla fiera e di un asinello da soma per trasportare i sacchi di frumento, patate, olive.

Rapidamente si diffonde tra la gente che soffre, il nome di questo giovane medico che prodiga la propria opera nel vasto territorio che dalle colline ridenti si affaccia al mare e sale, tra botri e dirupi, alla montagna.

Nella maniera più spontanea e naturale egli raccoglie ed esprime le esigenze di quella popolazione, facendosene interprete.



*Fiorangelo con il cognato
Ettore Di Silvestre.*

Ettore Di Silvestre



*Il vecchio ingresso dell'Ospedale San
Massimo, in Piazza Santa Chiara.*

Certificato di servizio presso l'Ospedale civile di Penne quale assistente volontario

Si certifica che il dottor Fiorangelo Cutilli, di Francesco, di Penne, laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Roma il 17 Dic. 1946, presta servizio in qualità di Assistente Volontario presso questo Ospedale Civile dall'epoca della laurea. Ha frequentato in qualità di allievo interno l'Ospedale stesso nei periodi di vacanze del quarto, quinto e sesto anno universitario. Dal mese di maggio del 1947 il dottor Cutilli è stato incaricato del servizio di guardia, ha collaborato con gli altri sanitari nella cura ed assistenza dei malati, nel servizio di ambulatorio e di pronto soccorso ed in camera operatoria, assistendo direttamente a numerosi interventi.....Come da ordine di servizio della Direzione Sanitaria in data 23/06/47, è stato anche incaricato di svolgere la sua opera nel reparto medico e nel gabinetto di ricerche cliniche, eseguendo tutti quegli esami indispensabili al reparto chirurgico.

In tutti questi servizi il dottor Cutilli ha dimostrato di possedere una ottima preparazione nel campo delle discipline mediche e chirurgiche, si è dimostrato medico amoroso verso gli infermi e non ha esitato in casi di urgenza e di necessità ad offrire il proprio sangue, in qualità di donatore universale.

Penne, 16/01/1949

*Il Primario Chirurgo Direttore
Dott. Paolo Forni*

*All'inaugurazione di nuove
apparecchiature ospedaliere:
da sin.: il Dott Forni, l'Avv.
Ermanno Civico, Fiorangelo,
il Prof. Amleto Di Nino,
il Prof. Alfredo Orsini,
il Cav. Adelchi Scatozza e
il Preside Vincenzo Della Valle.*



Prof. RENATO PAOLINI
Docente di Patologia Speciale Medica
di Chimica e Microscopia Clinica
e Tisiologia nell'Università di Napoli
Direttore e Primario Medico
Ospedale Civile
PESCARA
Via Ancona, 17/19 - Tel. 21.77

29.1.56

Polteropite in
fase di invasione
Per la cura per ora
non ho nulla da
aggiungere
G. Paolini

Dai consulti: conferme alle sue diagnosi.

Dott. GIANNI LEOPARDI
Medico Chirurgo
PERNÈ (Pescara)

25-2-56

Caro Fiorante
Non posso che ammirare
e la tua diagnosi
e la diagnosi espressa
Ritengo che l'età è
anche una grande
unica!
Un'alte cardiopatia
Gianni

Dai racconti intorno al tavolo

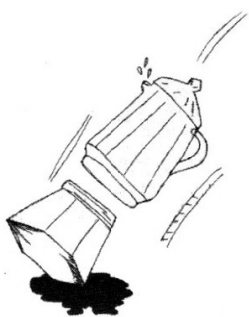
Attorno al tavolo da pranzo era solito ricordare sia momenti drammatici che episodi grotteschi vissuti nei lunghi anni di attività professionale svolta in qualità di medico di famiglia o, come meglio amava definirsi, “di campagna”. Ne citiamo alcuni tra i più salienti, riguardanti aspetti diversi della sua vita.

L'altezza

In tre occasioni particolari il dott. Cutilli non ha riportato danni fisici invalidanti o lesioni mortali, grazie alla sua statura, che alla leva militare ne avevano determinato l'arruolamento in fanteria piuttosto che tra i granatieri di Sardegna.

Andiamo con ordine a narrare la prima avventura.

È un primo pomeriggio primaverile quando, terminato l'ambulatorio e un affrettato pranzo, il dottore esce dalla casa di S. Comizio, ed inizia anche per quel giorno, il lungo giro di visite domiciliari. La prima visita, data anche la vicinanza con la propria abitazione, è a casa del “maestro della banda” Alfredo Pione. E' malato uno dei figli. Dopo la visita al piccolo in camera da letto, il dottore si sposta in cucina per scrivere la ricetta e chiarire le prescrizioni medicinali e dietetiche alla signora Antonietta, mamma del paziente. Gentilmente la signora chiede al dottore se gradisce un caffè, conoscendo molto bene la sua predilezione per questa bevanda. La risposta è affermativa anche perché, uscito in fretta, non lo aveva preso a casa. Quel caffè verrà ricordato per sempre, in quanto accade che, mentre la macchinetta dell'espresso è sul fornello ed il dottore è di fronte, chino sul tavolo a scrivere su un foglio la posologia per dare modo in casa di ricordarla meglio, si avverte nella stanza un forte sibilo, che si tramuta in un sordo rumore provocato dalla macchinetta che dal fornello, come un proiettile si solleva passando sopra la testa del medico e va a colpire la parete retrostante al tavolo di cucina. Le scuse dei padroni di casa per l'accaduto sono tante, ma è tanta anche la tremarella nelle gambe del giovane medico, che ha salvo il viso e forse la vita per la sua “altezza” o statura da fantaccino e non da granatiere.



Lo scenario sede di quanto vogliamo rievocare ora è la zona del Carmine e più precisamente l'interno del complesso monumentale della chiesa della B.V. del monte Carmelo e del

relativo convento. Quest'ultimo è utilizzato in parte come canonica ed abitazione civile ed in prevalenza, come sede delle carceri mandamentali.

E' quasi l'imbrunire di una giornata autunnale, quando il dottor Cutilli si reca a visitare un'anziana signora che dimora proprio in una delle abitazioni al piano superiore dell'ex convento e con le finestre affaccianti sul sottostante cortile d'aria delle carceri. Terminata la visita e rassicurati i famigliari della nonnina circa lo scampato pericolo anche per questa occasione, il dottore ripone nello zainetto quanto prima era servito per la visita medica, saluta quelli di casa già prefigurando nella propria mente il lungo percorso che doveva compiere a piedi, attraverso la collina del Carmine fino a raggiungere le pendici della collina di Collalto, dopo aver guadato il fiume Tavo. Scese le scale, imbocca il lungo corridoio al piano terra che doveva riportarlo sul piazzale esterno alla chiesa. La luminosità dell'ambiente è molto bassa.

E mentre posiziona lo zaino sulle spalle, a passo spedito attraversa il lungo e stretto locale. Ha in mente che a metà corridoio è posizionata una vecchia porta tenuta sempre aperta. All'improvviso cade a terra dopo aver ricevuto un secco colpo sul volto. Dopo qualche minuto riesce a rimettersi in piedi e cerca di dare una spiegazione a ciò che gli era accaduto.

Quasi sicuramente un colpo di vento aveva fatto sì che l'unica anta della porta si discostasse dalla parete e si mettesse per traverso costituendo un imprevisto ostacolo. Di fatto la fronte del nostro mal capitato era stata colpita dal chiavistello che sporgeva dal bordo della porta. Ancora una volta è in preda ad un forte dolore. Mentre inizia a percorrere in discesa la costa della Sardella per raggiungere l'abitazione della successiva visita, riflette che non aveva subito un danno irreparabile, grazie alla sua statura che, con tre cm in più, gli avrebbe dato maggiore prestanza, ma gli avrebbe fatto perdere un occhio.

Nell'ultima avventura di questa serie il dottor Cutilli ha rischiato veramente grosso!

Nella mattinata, durante l'ambulatorio, riceve la richiesta di una visita domiciliare da parte di una signora, che essendo a Penne per pagare le rate esattoriali, si era recata personalmente dal dottore per raccomandargli di andare a vedere la propria figlia sposata: da alcuni giorni soffriva di forti dolori di stomaco accompagnati da conati di vomito, che l'avevano debilitata e fiaccata nelle forze. Dandole rassicurazioni circa l'effettuazione della visita nella giornata, non può indicare l'orario neppure approssimativo, sapendo di doverne effettuare altre più urgenti,



sempre in campagna e per giunta in altra zona. Purtroppo giunse la sera e c'era da soddisfare la richiesta avuta in mattinata. Sapendo che l'avrebbe occupato per circa due ore, riesce ad avvisare la propria moglie perché non si preoccupi tanto, non avendolo più sentito dal primo pomeriggio.

Raggiunta la località Due Strade, lascia la propria vettura per avviarsi a piedi lungo un ripido viottolo e poter raggiungere la parte più bassa di colle Serangelo dove dimorava la giovane signora. Guidato dalla luce di una pila, che era per lui un'inseparabile compagna di cammino per il contado di Penne, finalmente arriva in prossimità della casa colonica. Qui si ferma, sapendo che, data l'ora tarda in casa tutti dormivano e che non si sarebbero facilmente svegliati in quanto la chiave per entrare era stata lasciata nella toppa della serratura, come da tacito accordo intercorso tra il dottore ed i contadini suoi clienti. Cosa aveva fermato a debita distanza il dottore? Solo la paura del ricordo di precedenti assalti di cani da guardia, lasciati liberi attorno alle case nelle aie.

Non avendo la certezza che il cane del nostro contadino fosse legato e nel timore di svegliarlo con il rumore dei passi, pensa al modo per cercare di far svegliare qualcuno di casa. Nonostante la stanchezza accumulata durante la giornata, la sua fantasia gli fa balenare una soluzione: si posiziona dietro un pagliaio che era nei pressi dell'abitazione, raccoglie alcuni sassolini sparsi sul terreno circostante ed, aiutandosi per prendere la mira con una tenue luce del camino, non ancora spento, proveniente attraverso i vetri della cucina, cerca di colpire i vetri della finestra soprastante che era quella dove dormiva la giovane coppia. Dopo alcuni tentativi andati a vuoto, finalmente vede che la stanza si illumina. Pensando di aver raggiunto l'obiettivo, volge lo sguardo verso l'uscio di casa ed in attesa che venga aperto, si sposta di poco allo scoperto. Dopo alcuni attimi un sibilo e lo scoppio di due colpi di fucile raggiungono la direzione dove si trovava. I capelli immediatamente si drizzano per lo spostamento d'aria e anche per la paura. Benché impietrito e terrorizzato cerca di salvare la pelle raccogliendo le proprie forze e chiamando per nome il giovane contadino onde farlo desistere dall'azione intrapresa. Una volta finalmente entrato in casa, ed essendosi ormai svegliati tutti, al dottore vengono chieste scuse e comprensione per quanto provocato. Al giovane marito era salito il sangue alla testa perché da giorni sospettava che la propria consorte fosse oggetto di attenzione da parte di un vicino. Quei sassolini sul vetro pensava fossero un segnale per avvisare il proprio oggetto di desiderio della sua presenza nei paraggi.



Pallido in volto il dottore può ancora una volta rallegrarsi per lo scampato pericolo grazie alla sua modesta statura.

Il pane e le medicine

Da più di dieci ore incessantemente nevicava, un giorno del gennaio del sessantuno. La situazione si andava facendo critica anche perché nel circondario di Penne ed in particolare nella località San Pellegrino, era andata via la corrente elettrica.

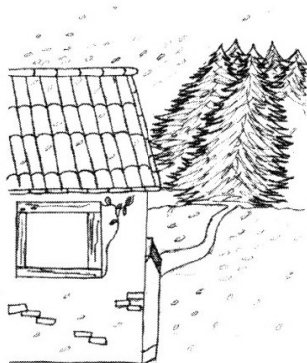
Quel giorno il forno della zona non aveva potuto fare il pane e, data la situazione meteorologica, non si ipotizzava una tempestiva riparazione della linea elettrica, per cui anche il giorno seguente diverse famiglie della zona avrebbero avuto difficoltà per la mancanza del prezioso e fondamentale alimento. Non sembrò vero agli abitanti della contrada, sapere che era stato chiamato il dottor Cutilli per un malato da visitare, e si era certi che egli avrebbe fatto di tutto per effettuare la visita. Infatti, dopo la chiamata, arrivò un altro messaggio: c'era la necessita' di rifornimento di viveri. Pertanto prima che la già nota camionetta con i soliti volenterosi uomini a bordo si muovesse da Penne, fu caricata di quanto necessitava agli abitanti della zona. L'ora, neanche a dirlo, era al solito, del tardo pomeriggio ed al gruppo in partenza non sembrava particolarmente difficile la missione da compiere in quanto questa volta fortunatamente l'abitazione fiancheggiava la strada nazionale n.81, quella che porta verso Chieti.

Ma poco dopo i Due Pini e cioè appena lasciate le ultime abitazioni della periferia di Penne, l'intensità della neve era tale che la visibilità era ridotta quasi a zero: gli uomini a bordo dovevano alternarsi nello scendere dal mezzo per ripulire il parabrezza e soprattutto i fanali, con le mani sempre più raggelate dal vento freddo che sferzava. Dopo circa un'ora non avevano raggiunto ancora la temuta curva dei "Marretti", alla fine del lungo rettilineo ed a metà discesa tra il paese ed il ponte di Sant'Antonio. Vista l'estrema difficoltà anche dovuta alla neve che man mano ricopriva sempre più la strada, si decise di tornare indietro per tentare di raggiungere la località prestabilita dall'altro lato e precisamente dalla strada di Loreto e quindi da quella di Collatuccio. La decisione si rivelò saggia, in quanto da quel versante il vento era meno intenso e, sia pure con difficoltà, verso le nove di sera i nostri uomini raggiunsero la meta ed oltre a dare soccorso medico al malato, poterono dare anche soccorso materiale agli abitanti della zona.

Le mamme presenti e raccolte attorno alla camionetta, mandata sin lì dalla provvidenza, poterono tirare un sospiro di sollievo pensando che il giorno dopo i loro piccoli non avrebbero pianto per la mancanza del prezioso pane.

La tormenta

Negli anni Cinquanta e Sessanta i mesi invernali erano molto rigidi e le nevicate memorabili.



In una di quelle giornate il dottor Cutilli doveva recarsi per una visita nella collina di Collalto. Non gli riuscì di incamminarsi a piedi dal Carmine prima delle cinque del pomeriggio e di ciò si rammaricava perché sapeva che per raggiungere l'abitazione del paziente avrebbe impiegato circa due ore. Quel giorno nevicava dalla mattina con una intensità che era andata aumentando man mano che trascorrevano le ore. Per raggiungere l'abitazione del paziente bisognava superare l'ostacolo del fiume Tavo. Il dottore nella discesa lungo il viottolo, reso ghiacciato dal freddo e dal vento che sferzava il volto, si augurava di poter utilizzare la passerella di legno che si trovava nei pressi delle Cascatelle. Finalmente giunto in quel luogo ebbe la brutta sorpresa di non ritrovare il manufatto che era stato divelto dalla sua posizione, dalla piena del fiume di quei giorni. Pertanto fu costretto a guardare il fiume a piedi e non si inzuppò completamente le cosce, grazie agli alti stivali indossati. La forza del fiume tentò di farlo scivolare, ma con fortuna mantenne la stazione eretta e con difficoltà riuscì a guadagnare l'altra sponda. Ormai il sole era tramontato e la luminosità ambientale era quasi nulla. Con la torcia riusciva a mala pena a vedere davanti a sé per qualche metro. La neve abbondante ed il vento creavano mulinelli e turbinii dei fiocchi avanti agli occhi. La casa da raggiungere era a circa duecento metri dal fiume. In altre occasioni, ma in condizioni atmosferiche diverse, il dottor Cutilli aveva compiuto tale percorso: quella volta incominciò a rendersi conto di impiegare troppo tempo per arrivarci. La casa era lungo il pendio della collina, quindi doveva salire. Ad un certo punto fu colto dal dubbio di averla superata senza accorgersene, così provò a scendere; forse si era spostato più a sinistra ed allora bisognava spostarsi dall'altro lato. Questo inutile vagare durò per circa un'ora ed alla fine, allo stremo delle forze, gli apparve una fioca luce avanti agli occhi. Non convinto che fosse reale ma frutto di una sua immaginazione, si avvicinò e alla fine riuscì a scorgere il portoncino sulla parete. Con le poche forze ancora addosso riuscì ad aggrapparsi al piccolo battente ed a farsi

sentire. Fu accolto in casa e subito soccorso. Dovettero dargli indumenti asciutti e, finalmente, dopo aver a lungo riempito la bocca con i fiocchi di neve, poté finalmente scaldarla col latte caldo offertogli. La casa da raggiungere era poco distante e vi arrivò poco dopo. Il contadino che volle accompagnarlo in questo breve trasferimento gli confessò che appena udito il rumore sulla porta, l'anziano padre esortò subito ad aprire dicendo che sicuramente a quell'ora e con quel maltempo, non poteva essere altri che "quel matto del medico Cutilli".

Anche questa avventura rimase impressa nella sua mente e, a distanza di anni, la ricordava sia per le premure ricevute e sia perché era stato vinto dalla tormenta.

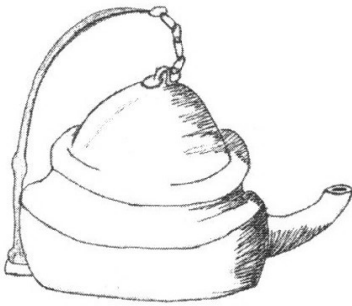
La camicia nera

Altro elemento atmosferico con cui spesso il dottor Cutilli doveva confrontarsi, era la pioggia. Ancora negli anni Sessanta quasi tutte le strade di campagna di Penne erano sterrate. Il dottor Cutilli prima con la Seicento FIAT e poi con la Cinquecento della stessa marca, di solito non trovava difficoltà. Le poche volte in cui non riusciva a superare ostacoli particolari, venivano in suo soccorso le varie "Viola", "Ciardine", "Quaiarella" ossia le mucche delle campagne di Penne. Oltre a fornire il latte, servivano a rimettere in carreggiata la macchina del dottor Cutilli.

Quel giorno era piovuto e la casa da raggiungere era quasi sul fianco della collina di Colle Maggio. In prossimità della strada vicinale, le condizioni del tempo non sembravano proibitive e, dovendo fare altre visite nella giornata, il dottor Cutilli prese la decisione di raggiungere la casa con la macchina. Arrivò così sino all'aia della casa colonica. Purtroppo durante la visita il silenzio fu rotto dal fragore dei tuoni e dal quasi istantaneo scrosciare della pioggia. Egli cercò di rimettersi in macchina per evitare di non farcela a risalire. Quasi alla fine della salita il terreno era più fangoso, per meglio superare l'ostacolo il dottore pensò di avvicinarsi al ciglio della scarpata. La manovra non fu felice perché la ruota anteriore era scivolata nella cunetta. A questo punto il dottore fu costretto a scendere ed iniziò a tentare di sollevare l'avantreno della macchina per riportare questa sulla strada. Dopo vari tentativi, cercando di spianare il terreno aiutandosi con gli stivali calzati, sotto il temporale insistente, riuscì a venire fuori dall'impasse. Proseguì il giro di visite e tornò a casa che era già tardi.

Si meravigliò perché la sua Uccia non era sveglia ad aspettarlo, come sempre. Evidentemente nel fare addormentare i più piccoli, era stata vinta dalla stanchezza. Egli cercò di pulirsi e ripose nella cesta della biancheria usata, gli indumenti indossati. La mattina seguente sua moglie, dovendo far lavare i panni, si accorse che tra gli stessi c'era una camicia nera. Non seppe darsi subito una spiegazione di quanto scoperto. Poi vide che tutti gli indumenti intimi indossati dal marito avevano cambiato colore: con la pioggia, che aveva bagnato a lungo il dottore, la cravatta nera che egli indossava per la morte del padre, aveva cambiato la sua bianca camicia in camicia nera.

Il lumino ad olio



L'attività medica nel territorio era in quegli anni profondamente diversa da quella dei nostri giorni. I medici condotti e come medici di famiglia erano chiamati a far fronte ad una serie di necessità che spaziavano dall'ostetricia con l'assistenza al parto, anche operativa, alla ginecologia d'urgenza, alla traumatologia in genere. Il ricorso all'ospedale era molto raro, specie da parte di quei cittadini che non erano tutelati da un Istituto di assistenza sanitaria. Ci si affidava alle cure dei medici di fiducia. L'esperienza maturata negli anni di frequenza dell'ospedale di Penne, sia nei reparti di chirurgia generale (comprendeva anche l'ostetricia e la ginecologia, l'ortopedia e l'urologia), diretto dal prof. Paolo Forni, che di medicina generale (comprendeva anche la cardiologia ed il laboratorio analisi), diretto dal prof. Renzo Varo, che nel locale brefotrofo provinciale sotto la direzione del dott. Giuseppe Vanni, tornò utile al dottor Cutilli nell'attività professionale di quegli anni. Sono stati tanti in quel periodo, gli interventi di assistenza al parto, anche in favore di pazienti abitanti nei paesi limitrofi, effettuati dal dottor Cutilli.

Una delle situazioni che sicuramente imponevano un tempestivo intervento, era quella legata ad un'improvvisa emorragia. Un'emorragia di tale origine metteva in serio pericolo la donna che ne era colpita.

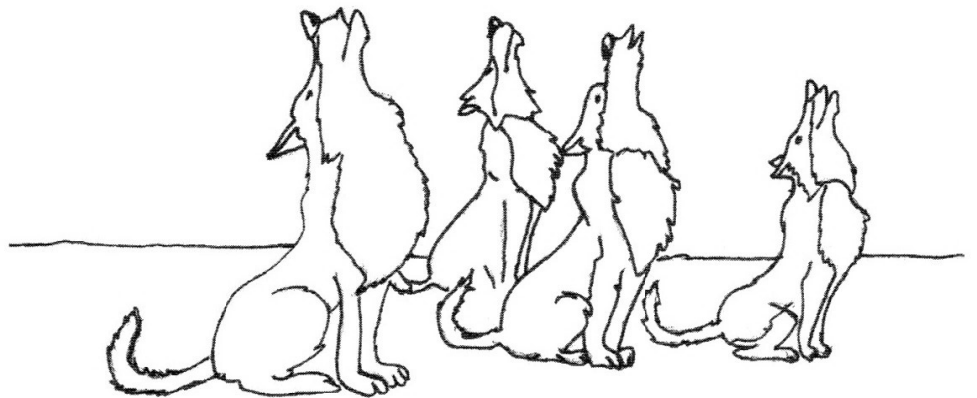
Un giorno il dottore fu raggiunto a casa, dopo aver terminato l'ambulatorio, da una donna che quasi non aveva la forza di parlare: era venuta di corsa dalla contrada di Casale a piedi, con la speranza di trovare il dottore prima che questi si mettesse in giro per le sue numerose visite domiciliari. Fermatasi a sedere un attimo per riprendere fiato, fece presente al dottor Cutilli che la sua giovane figliola, da pochi mesi sposata, perdeva

sangue con forti dolori al basso ventre. Il dottore subito prese il bollitore metallico in cui riponeva i ferri chirurgici ostetrici e a bordo della sua macchina si avviò insieme alla donna verso l'abitazione della stessa. Giunti a casa, la situazione si presentò subito drammatica: la giovane signora presentava effettivamente un'emorragia d'aborto in atto ed era estremamente debilitata e con valori pressori critici. Il dottore, guardandosi attorno capì subito che doveva arrangiarsi. Alla meno peggio cercò di attrezzare nella cucina una estemporanea sala operatoria: il tavolo della cucina divenne un tavolo chirurgico, la biancheria di casa servì per creare un campo sterile, la donna si improvvisò ferrista e infermiera di turno. Nella buia cucina l'intervento fu felicemente portato a termine e la donna si salvò grazie ad una stadera del tutto particolare. La povertà di quella casa era tale che la famiglia non poteva permettersi neanche la lampada a carburo. Il campo operatorio fu illuminato da una lucerna ad olio.

La danza dei lupi

In uno dei lunghi inverni dei primi anni Sessanta nella piazza Luca da Penne i cumuli di neve ingombravano la vista tutt'intorno. Alla ennesima chiamata di quei giorni per una visita urgente in campagna ad un vecchietto, con febbre alta e difficoltà di respiro, il dottor Cutilli deve ricorrere, come era solito fare nei momenti di difficoltà, al valido e pronto aiuto degli uomini del locale distaccamento della Polizia stradale di Penne. Anche in quel giorno l'attività in ambulatorio si era protratta sino alle prime ore del pomeriggio. Dopo un breve ritorno a casa per consumare un sommario pasto e soprattutto per indossare un abbigliamento adatto, raggiunge in largo San Francesco la campagnola della Stradale che lo attende con a bordo il maresciallo della Stazione e due agenti. Salito sul mezzo indica la direzione da prendere: contrada Pagliaporci. Imboccata la strada che porta verso Loreto Aprutino e raggiunto il bivio per Collecorvino, iniziano la discesa verso Colle Stella. Raggiunta la fontana, il gruppo si rende conto che la strada a sinistra della contrada, è bloccata dalla neve molto alta sulla sede stradale. Il dottore decide allora di raggiungere a piedi l'abitazione del malato. Vuole andare da solo per non creare ulteriore disagio alla pattuglia,

ma il maresciallo gentilmente si offre di accompagnarlo insieme ad uno degli agenti, lasciando l'autista sul mezzo per tenere il motore acceso ed impedire che non riparta per avaria, se fosse stato spento il motore. La temperatura era decisamente sotto lo zero. I tre, dopo una marcia di avvicinamento di più di un'ora, arrivano presso l'abitazione dell'ammalato. Riscaldatisi alla fiamma del focolare e dopo avere accettato qualcosa da mangiare, quando il dottor Cutilli aveva visitato l'anziano capofamiglia prestandogli anche un primo soccorso, decidono di non perdere ulteriore tempo e s'incamminano per fare ritorno verso la jeep lasciata nelle vicinanze della strada principale. Il tempo necessario a raggiungerla è superiore a quello dell'andata sia per la stanchezza e sia perché la strada ora è in salita. Finalmente vedono il tenue bagliore dei fari accesi e una volta sulla jeep, chiedono all'agente se c'erano stati problemi nel frattempo e si scusano per averlo lasciato da solo per alcune ore. Con sollievo sono rassicurati ma con stupore apprendono che poco dopo la loro partenza, c'era stato chi aveva fatto compagnia all'autista: un branco di lupi affamati e incuriositi aveva circondato la camionetta ed al suono del motore e illuminati dalle luci accese, aveva improvvisato una danza.



Testimonianze

‘ Non può chiamarsi “ricordo” una testimonianza di vita che permane nel tempo, un colloquio sospeso soltanto apparentemente. Resta vivo l’esempio di un vissuto che si ripropone nell’uomo, nell’amico, nel Professionista.

Lo conobbi così, al Serra Club, appena nato a Pescara. La presidenza era affidata a mio marito, Dott. Ermete Brancacci. Al tempo si era un piccolo gruppo di persone che, pur conoscendosi poco o nulla tra loro, non avevano difficoltà a sentirsi amici perché uniti dagli stessi ideali, accettati con gioia ed amore nei fini profondi del Serra Club.

Apprezzai le qualità dell’amico Cutilli in alcuni interventi che egli fece all’epoca su vari argomenti. Era l’uomo modesto e nascondeva nell’atteggiamento di umiltà vissuta e connaturata, la sua profonda cultura, ma soprattutto la sua saggezza e la sua equilibrata bontà. Non nascondeva i suoi ideali di credente, di chi accetta il mistero della vita e del dolore che spesso non trova spiegazioni plausibili, ma che vive nella testimonianza della sua Fede.

Lo ascoltai spesso come medico; nella trattazione di argomenti che oggi definirei “rapporti della Scienza con lo Spirito”. Non erano frasi fatte per l’occasione, era piuttosto un’aneddotica di episodi vissuti da chi, della medicina, aveva fatto una ragione di vita, nel dono di un sapere che diviene esperienza d’amore. Ricordo un concetto che lui stesso spesso espresse nel contesto della sua esperienza: “Il medico non deve avere orario, rende un servizio. E’ lui per primo che riceve da coloro ai quali è riuscito ad abbreviare il dolore”.

Seppi soltanto allora che era Direttore Sanitario dell’Ospedale di Penne. In sintesi il dott. Cutilli incarnava il mio ideale di medico e per questo il mio colloquio con lui, da allora, si è prolungato nel tempo fino a oggi e ancora continuerà fino a raggiungere, quando Dio vorrà, l’eternità per cui ognuno è stato creato.

Antonia Paladino Brancacci



Sanitari del San Massimo nei primi anni '70: Fiorangelo, il Prof. Dott. Carlo Ignesti, il Dott. Guido Enimmi e il Dott. Salvatore Santagata.

‘Ho conosciuto Fiorangelo Cutilli nel 1953, ma il vero, autentico Cutilli l’ho conosciuto nel lunghissimo e particolarmente rigido e nevoso inverno del 1956 quando, a piedi e con la neve, andava a portare la sua opera di medico nelle campagne più lontane, nei casolari più sperduti allora non collegati a Penne da strade interpoderali come lo sono fortunatamente oggi. Non aveva orari, girava per la campagne ad ore impossibili di giorno e di notte, ma arrivava sempre e i suoi ammalati lo sapevano e lo aspettavano. Per i nostri rapporti di lavoro, lui medico ed io farmacista, avevamo occasione di incontrarci quotidianamente. E inoltre, in compagnia di amici, non disdegnava la buona tavola. Quindi le occasioni per parlare non mancavano e si parlava di tutto; ho condiviso con lui molti punti di vista, su altri ci siamo spesso trovati su posizioni diverse, ma i nostri rapporti sono sempre stati molto facili e di rispetto reciproco. Le circostanze della vita ci hanno poi allontanati, ma l’amicizia e il ricordo sono rimasti e rimarranno per sempre.

Guido Enimmi

‘Di notte, nelle visite in campagna, accompagnavo Fiorangelo.

Lo aspettavo nel bar di Marcotullio e da lì si partiva.

Una volta attraversando il fiume Gallero, affluente del Tavo, l'auto, la giardinetta Belvedere di legno che Fiorangelo aveva comprato da Tranquilli, si fermò in mezzo alla corrente. Esisteva un ponticello di legno (chiamato "scalone" perché somigliava ad una scala), per i pedoni, ma non per i veicoli. Dovemmo toglierci le scarpe e i pantaloni per entrare nell'acqua ed andare a chiamare un contadino che ci aiutasse. Il contadino molto volenterosamente portò i suoi buoi e trainò l'auto fuori della corrente. Fiorangelo dovunque arrivava, suscitava simpatia e trovava disponibilità alla collaborazione. I tratti più positivi della sua personalità erano: l'atteggiamento sempre sereno, il disinteresse e la prorompente vitalità.

Marcello Esquilino

‘Vicino di casa e amico del dott. Mirko Sciascia, lo frequentavo assiduamente. E quando la disponibilità di tempo ce lo consentiva, gli insegnavo a dipingere. La moglie, affettuosamente chiamata in famiglia Mennuccia, mi chiedeva di accompagnarlo nelle visite lontane.

In queste occasioni tornarono ad intensificarsi i rapporti con Fiorangelo Cutilli, ormai medico. Con lui avevo avuto in passato comuni radici nel Circolo dell'Azione Cattolica fondato negli anni Quaranta dal rev. don Pietro Pavone.

Fiorangelo, pur andando sempre di corsa e con la borsa in mano, quando incontrava il collega anziano era come se non avesse più fretta. I due medici chiacchieravano lungamente. Le informazioni sulla professione medica che io traevo da quegli incontri, hanno costituito la base delle mie conoscenze al riguardo. Scomparso il dott. Sciascia, Fiorangelo medico di mia madre, anche se ormai diversamente orientati politicamente (militavo nel Partito Socialista), eravamo amici. Traevo dai suoi frequenti discorsi, suggerimenti utili in materia sanitaria. Mi ero così formato una certa competenza che mi permetteva di documentarmi e degnamente figurare all'interno del mio partito in merito alle proposte di organizzazione ospedaliera, quando ricoprii l'incarico di Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione del nuovo ospedale, nonché quale responsabile del settore Sanità nell'ambito dell'esecutivo della Direzione Provinciale del vecchio Partito Socialista.

Inoltre la città di Penne deve molto a Fiorangelo Cutilli. Si era dato da fare perché l'Ospedale Civile S. Massimo da appartenente agli Istituti Riuniti di Beneficenza, senza riconoscimento giuridico di Stato, diventasse ospedale di livello provinciale. Tale cambiamento producendo l'arricchimento di nuove sezioni ospedaliere e quindi l'offerta di nuovi servizi, richiese l'assunzione di nuovo personale ai vari livelli (dai primari al personale subalterno, per tutte le divisioni di nuova istituzione).

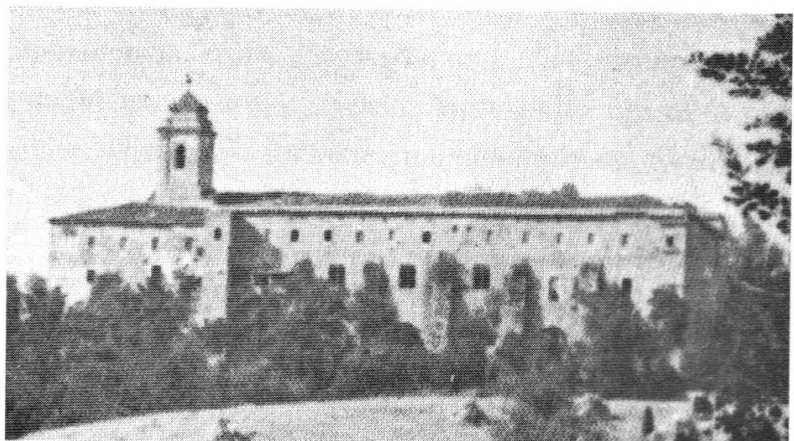
Altro merito di Fiorangelo è quello di aver creato a Penne, la Scuola per Infermieri Professionali che si conclude con un esame di Stato legittimato da un rappresentante del competente Ministero della Sanità. Tale Scuola per Infermieri Professionali è stata intitolata a Manola Paciaffi, dottoressa prematuramente scomparsa, che, nell'ospedale, operava con tanto zelo e passione.

Antonio Cantagallo

‘Nei tempi lontani in cui andavo a dorso di mulo a benedire le stalle di Mallo, Collalto e altre contrade, al dott. Cutilli, che mai procrastinava l'aiuto da porgere agli ammalati, una notte d'inverno capitò di peggio. Doveva attraversare a piedi il fiume Tavo in piena, molto ingrossato dal maltempo e movimentato dagli infidi ingorghi. Tutto ciò però non scoraggiò il dott. Cutilli che, calzati gli stivali alti fino alla coscia, sgranando una corona tra le dita, riuscì ad arrivare sulla sponda opposta.

Il dott. Cutilli era il medico del nostro Convento dei Frati Minori di Colle Romano. Quando veniva come medico, non metteva mai soggezione a nessuno. E spesso, quando era di passaggio e poteva concedersi una pausa di riposo, veniva a salutarci. Se era l'ora dei pasti, entrava in refettorio, si sedeva tra i fraticelli e mangiava con noi.

Padre Ireneo di Colle Romano

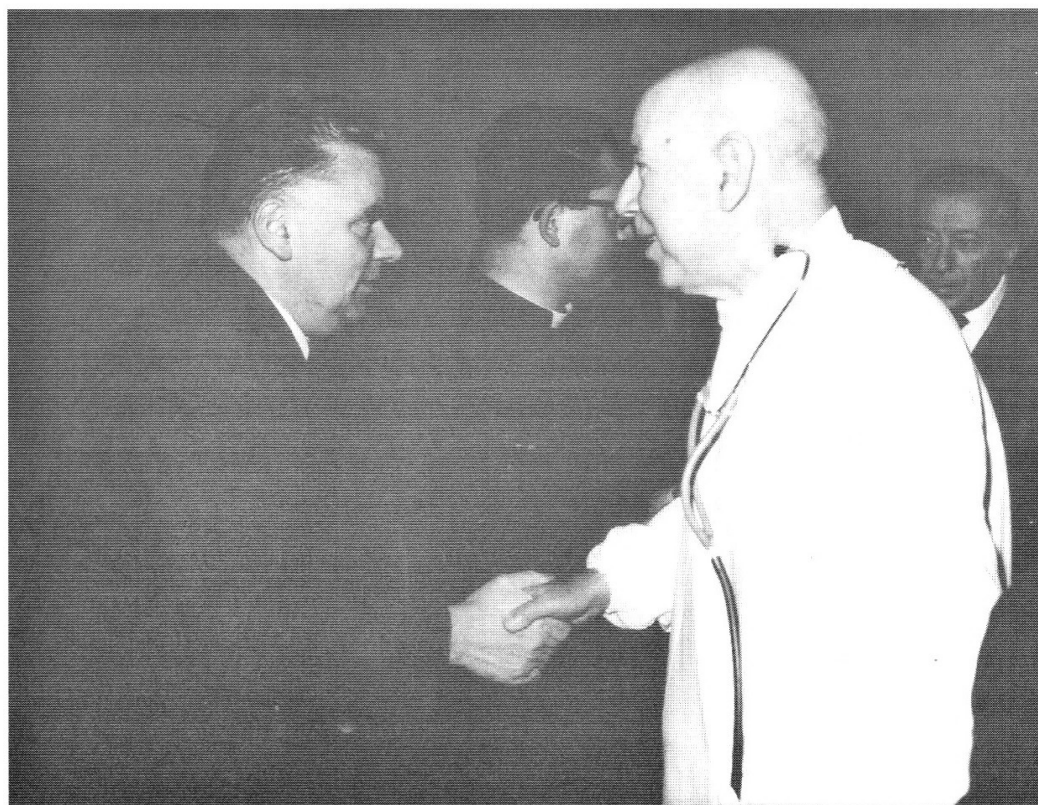


*Veduta laterale del Convento di Colle Romano,
da vecchie stampe ante 1960.*

‘I ricordi vivi dell'incontro umano e professionale che ho avuto con Fiorangelo, mio Direttore nell'Ospedale "S. Massimo" di Penne, mi riportano ai preziosi insegnamenti da Lui ricevuti, alle positive influenze da Lui esercitate sulle mie prime esperienze cliniche. Nel 1980, come giovane medico, fui accolto da Fiorangelo nell'Ospedale che grazie alla Sua direzione mi apparve subito come luogo umano di ospitalità per tutti quanti vi si trovassero, ammalati, operatori, visitatori. Ebbi modo di capire in fretta che il termine "Ospedale" a Penne non era un anacronismo linguistico, come già stava avvenendo in altri luoghi, specie in grandi città; la felice particolarità poteva essere in gran parte ascritta al "potente" Direttore, alla Sua presenza operosa e infaticabile, alla Sua intensa e "contagiosa" relazionalità umana. La mia provenienza da un grande policlinico universitario, molto efficiente ed avanzato sul piano tecnologico ma non sempre puntuale nel soddisfare le esigenze umane, rese ancora più evidente lo "spessore" dell'Ospedale e le doti non comuni del suo Direttore: capii allora la doppia valenza - scientifica ed etica - della professione medica e che quindi l'impegno clinico non può disgiungersi da quello antropologico-sociale. Ancora narcisisticamente illuso sul potere della conoscenza medico-scientifica, fui aiutato da Fiorangelo a capire come la competenza tecnica in medicina debba umilmente riconoscere nella "cultura dell'uomo" il fine che giustifica l'applicazione dei suoi mezzi. La Sua impostazione antropocentrica non fu di maniera e si manifestò, prima ancora di divenire "organizzatore di cure" nell'Ospedale di Penne, allorchè si prendeva cura direttamente, come Medico di Famiglia, dei pazienti dell'area vestina. Molti di loro, che ho assistito anch'io successivamente, raccontano ancora della disponibilità, della generosità, dell'umanità, del rigore di metodo che ispirava la Sua attività medica esercitata ponendo in assoluta centralità gli aspetti relazionali e di comunicazione. Le Sue attenzioni cliniche prima e organizzative poi a vantaggio della comunità vestina non sono mai state private del calore della Sua profonda umanità. Nella professione ha quindi impersonato in modo convincente quell'umanesimo cristiano che ha ispirato l'intera Sua esistenza, rendendosene testimone sempre credibile. Incontrando Fiorangelo non si veniva trattati con superiorità, si poteva contare sempre sul Suo comprensivo ascolto, sul Suo rispetto incondizionato; Egli sapeva, con tutti, farsi "prossimo" in ogni circostanza. In un'epoca in cui si avverte la necessità di procedere alla

umanizzazione degli Ospedali, la figura umana e professionale che di Fiorangelo riemerge nei ricordi di chi ha avuto, come me, la fortuna di incontrarlo, può aiutare ad indirizzare rettamente il pensiero e l'azione al compimento di questa importante ed urgente missione sociale. Mi piace pensare a Fiorangelo come ad un precursore della attuale "whole person medicine", della "narrative based medicine", come ad un riferimento che argini qualsiasi pernicioso richiamo a quell'estrema impostazione utilitarista, che non Lo ha mai nemmeno sfiorato. La Sua impostazione olistica Lo ha sempre portato a valorizzare l'assistenza di tipo generale ed internistico, che io ho sempre praticato, ed anche per questo il nostro incontro è stato intenso e ha superato i limiti di spazio e di tempo delle nostre esperienze professionali; ho avuto per questo il privilegio di molte occasioni di incontro umano con Lui e coi i Suoi amati familiari. Avverto la responsabilità di rimanere fedele alla profonda amicizia che mi ha legato a Fiorangelo, amicizia fondata sulla condivisione di molti valori. Tra le immancabili difficoltà, sento il dovere di continuare a difendere questi valori, sorretto dalle idee e dalle opere che Lui nella Sua vita terrena ha saputo esprimere.

Giancarlo Traisci



Gennaio '67: visita al Brefotrofio di Penne, diretto dal Dr. Giuseppe Vanni.

Lettera di avviso cessazione attività di medico di famiglia

A Voi tutti, gentili Signore e carissimi Amici, che mi avete avuto come medico delle vostre famiglie per tanti anni .

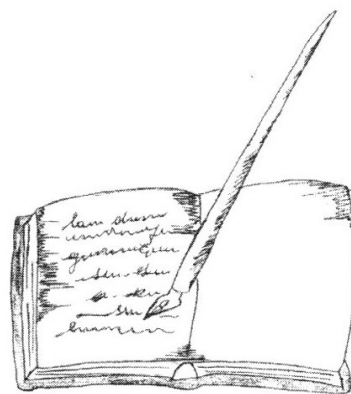
Avendo vinto il concorso come Direttore Sanitario del nostro Ospedale devo smettere di essere il Vostro medico della mutua.

Vi ringrazio tutti e singoli, uno per uno, e Vi ricorderò sempre con altrettanto affetto finché avrò vita, perché **l'affettuosa amicizia e la vita che ho trascorso insieme con voi, in tanti momenti drammatici della vita delle vostre famiglie, sono state per me il periodo più bello e indimenticabile della mia lunga professione di medico.**

Mi ritornano in mente ora tanti, tutti gli episodi legati a voi ed ai vostri cari (nascite, parti "con i ferri", operazioni, malattie gravi, momenti veramente drammatici della vostra esistenza); **rivedo ora con gli occhi dell'anima i vostri figli, che ho visto nascere, oppure ho curato da piccoli, e li guardo divenuti giovani in piena salute e colmi di speranze;** ripenso alle ansie e ai dolori di voi mamme e di voi papà, in occasione di gravi malattie dei vostri bambini; **mi torna in mente il sorriso delle vostre labbra e dei vostri occhi, quando un grave momento di malattia era stato superato.** Rivivo, cioè, oggi, tutta la vita che ho passato insieme a voi, e **mi accorgo come sia dolorosa la decisione che ho preso,** poiché ora **comprendo benissimo come fossi contento di essere il vostro MEDICO DI FAMIGLIA, all'antica, cioè anche il vostro amico e consigliere e consolatore. Vi confesso che il distacco da voi, come medico, mi sta dando un dolore e un dispiacere e uno sconforto immensi.** E allora, mi domanderete: perché ti sei deciso a cambiare e quindi a lasciare il posto di medico che io e voi, insieme e spontaneamente, avevamo scelto, senza pressioni di sorta da parte di nessuno?. Vi dico subito il perché, amici carissimi. Lo faccio unicamente per poter essere più vicino alla mia famiglia ed ai miei figli, in particolare, che ormai hanno sempre più bisogno di me, come padre. Altrimenti , per nessun altro motivo , per nessuna ragione al mondo vi avrei lasciato come medico.

Come sapete, io ho avuto sempre tanto affetto per voi indistintamente, e perciò **vi ho sempre rispettato, fin da prima di diventare il vostro medico.** Ricorderete tutti come io non venni mai da Voi, né mandai alcuno da Voi per offrirmi come vostro medico. Voi faceste la vostra scelta liberamente, ed io liberamente Vi accolsi. **Il grandissimo affetto e la grandissima stima che ho avuto sempre per Voi mi ha fatto sempre rispettare voi stessi come persone libere, figli di Dio come me, e perciò meritevoli di ogni considerazione ed attenzione. E' anche per questo che non sono mai venuto da voi a forzare la vostra volontà , nemmeno per il voto alle elezioni.**

Il mio ambulatorio per oltre 22 anni è stato per me e per Voi anche luogo d'incontro amichevole e fraterno per tutte le vostre necessità personali e familiari di ogni genere, ho il piacere di continuare ad



essere anche in seguito l'amico vostro di tutti i giorni, per darvi un aiuto ed una mano in tutto ciò che vi può servire ed essere utile. Nel momento di lasciarvi come medico, **auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie ed ai vostri figli ogni bene da Dio, nella pace e nella serenità, per quanto il vostro cuore ne possa desiderare.**

Penne, giugno 1969
Il vostro sempre affezionatissimo

Medico Cutilli

Da un biglietto di saluto al Dott. Gianni Tulli di Spoltore Medico Condotta

Carissimo Gianni, colgo questa circostanza per farti pervenire ancora una volta i più cordiali ed affettuosi auguri e saluti da parte di mia moglie e da parte mia per la tua gentile Signora, per Te e per "l'ereditudine". Vedo qui un tuo biglietto dell'INAM, che accompagna un malato. Te lo rinvio perché è il secondo foglio, cioè quello che serve a te per la registrazione e il successivo inoltro alla Sede (...**se ben ricordo... con molta cara nostalgia, ma senza pentimento...perché così faccio un pò di più – finalmente – l'uomo della tribù familiare** e non ti nego che, qualche volta, **con l'ausilio di una larga brizzolatura alle tempie, mi sento proprio investito della parte.**

Penne, 19 gennaio 1975

Tuo affett.mo Fiorangelo

ALLA CONCLUSIONE DELL'ATTIVITÀ OSPEDALIERA

Lettera di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età

All'Ill.mo Signor Dott. Fiorangelo Cutilli
Capo dei Servizi Diagnosi e Cura e Presidio Ospedaliero

Si comunica che la S.V. è stata collocata a riposo, per compimento del 65° anno di età, a decorrere dal 13/01/1986. Sento il dovere, ma ancor più il desiderio, di esprimerLe, a nome mio personale e degli altri componenti l'Amministrazione, la più viva gratitudine **per l'operosa, fattiva ed intelligente attività svolta, ai massimi livelli di responsabilità, per decenni e sempre improntata a sincera, franca e leale collaborazione.** V'è anche da ricordare che, in tali decenni, profonde e ricorrenti mutazioni, coinvolgenti le stesse Istituzioni di assistenza (dapprima I.P.A.B., poi Enti Ospedalieri e da ultimo ULSS), hanno richiesto **impegno non comune, cui spesso Lei ha unito sacrificio ed abnegazione personali. (...)** La sua assenza, dopo anni ed anni di vita in comune, rappresenta anche sul piano umano ed affettivo una profonda mancanza. (...)

Affettuosamente

Il Presidente *Dott. Paolo Mancini*

Lettera per i componenti comitato gestione Ulss di Penne

Nel momento di accomiatarmi da Voi Tutti, dalla ULSS e dall'Ospedale, essendo oggi il mio ultimo giorno di lavoro, mi corre, spontaneo, il cuore ed il pensiero anche a Voi, che tanta parte di responsabilità avete sempre vissuto, sopra e più di me, in questi cinque anni di attività insieme. Vi esprimo, perciò, un ringraziamento profondo e vivissimo,(...) **mi è stato sempre e mi è ancor più oggi, di conforto il considerare che tutto quello che ho fatto, mi è stato dettato, sempre, da infinito, sconfinato attaccamento alla mia Penne, alla ULSS di Penne, all'Ospedale"San Massimo", (...)**

Ancora grazie e sempre vive affettuose cordialità e sinceri saluti dal vostro dev.mo

Penne, 12/01/1986

Fiorangelo Cutilli

Lettera a tutto il personale

A Tutti, Tutti, Componenti la Famiglia Ospedaliera e della ULSS di Penne **esprimo** con cuore commosso e grato, e con animo umile, ma sincero: **un grazie cordiale** per tutto quanto avete fatto per i malati, per l'Ospedale, per la ULSS, che è stato, sempre, di quotidiano conforto al mio lavoro; (...)

Penne, 12/01/1986

Vostro Fiorangelo Cutilli

Lettera dell' Assessore alla Sanità e Sicurezza Sociale Reg. Abruzzo

Egregio Dottore,

(..) Le esprimo sincera gratitudine per l'opera svolta in tanti anni di professione sanitaria a nome mio personale e di quanti hanno avuto modo di conoscerLa ed apprezzarLa. Nell'augurarle sentitamente quanto di meglio possa desiderare in un lungo e meritato riposo nella serenità della Sua Famiglia, Le porgo le più vive cordialità.

Pescara, 25/02/1986

Rosina Giffi

Lettera del Dirigente Amministrativo Reg. Abruzzo

Caro Dottore,

(...)con il Suo pensionamento **la ULSS di Penne non può più contare su un dirigente che con mano ferma e sicura ha avviato e gestito la fase più delicata della riforma sanitaria**, collaborando con le categorie professionali, e **con lo sguardo sempre rivolto al bene delle popolazioni interessate.**

Sono certo che il nostro rapporto di profonda stima, si rafforzerà in un saldo e leale vincolo di amicizia.

Nella speranza di avere il piacere di incontrarLa e nell'augurarLe giorni felici e sereni, affettuosamente La saluto.

L'Aquila, 20/02/1986

Ludovico Nardecchia

Lettera alla Scuola Infermieri Professionali "M. Paciaffi" di Penne

Nel momento di lasciare la Direzione Didattica della Scuola Vi faccio pervenire: **un saluto** e **un augurio** sincero, cordiale, affettuoso di ogni bene, per la Scuola e per le Vostre famiglie (...)

Penne, 12/01/1986

Vostro Fiorangelo Cutilli

Saluto della Direttrice della Scuola

Carissimo Direttore,

Nell'accingersi a lasciare la sua feconda ed operosa attività di Direttore Sanitario e Didattico presso il nostro Ospedale per raggiunti limiti d'età, sento il dovere di rivolgerle un affettuoso e cordiale indirizzo di saluto e di ringraziamento, nella sicurezza di interpretare anche i sentimenti di sincero apprezzamento e gratitudine della sua opera da parte di tutto il corpo docente, dei miei stretti collaboratori e degli allievi dell'intero corso triennale. Mi è gradito pertanto fare brevemente un bilancio, decisamente positivo della attività scolastica svoltasi nel corso di questi anni, in cui Lei è stato impareggiabile direttore (...) Fondata nel 1973 e successivamente intitolata con deferenza alla Dott.ssa "Manolita Paciaffi", con notevole scarsità di mezzi ed attrezzature ed aule, ma con tanta buona volontà, diede inizio all'attività diplomando con un corso semestrale per sanatoria ben 15 infermieri generici. Negli anni successivi la scuola è andata sempre più perfezionandosi e crescendo, (...) negli ultimi anni si è avvalsa di particolari segnalazioni di merito e di apprezzamento, non soltanto da parte dei dirigenti della ULSS di Penne, ma anche da parte di esponenti di rilievo del mondo della Sanità sia regionale che nazionale, circa il qualificatissimo corpo docente, la serietà e severità dei programmi, le aggiornate metodologie didattiche, (...)

Auguri per il suo futuro ancora più ricco di tante soddisfazioni. Con amicizia sincera e stima profonda.

Penne, 16/01/1986

Suor Donata Natalia Molino

Lettera degli allievi infermieri

Dott. Cutilli,

colei che ha ricevuto l'incarico di appuntare qualche pensiero su di Lei, ha ricevuto un compito molto difficile e al tempo stesso lusinghiero. Difficile perché dire in poche parole quello che lei è stato e sarà sempre per noi è arduo; lusinghiero perché ciascun allievo vorrebbe poter esternare il proprio ricordo di Lei.

Di Lei non si avrà solo il ricordo di un affettuoso insegnante, che si è prodigato incessantemente per la nostra preparazione culturale; che ha cercato di stimolare interessi e motivazioni psicologiche giusti ed equilibrati ai fini di approfondire una conoscenza della professione infermieristica in modo singolare e con infinita dedizione (..) poi il coraggio che è riuscito a diffondere nell'affrontare i problemi quotidiani di noi giovani, l'entusiasmo per la vita, la fiducia negli altri. Le porgiamo con Amicizia e Stima un augurio di ogni bene.

Penne, 16/01/1986

Molte Grazie
Gli Allievi Infermieri

Al nostro Direttore
Che adesso va in pensione
Noi tutti auguriamo
Felice dimissione.
Mai, mai, mai non ti scorderemo mai (Bis)
Una sua frase
Molto particolare
È: “ giovanotti belli, signorine care “
Mai, mai, mai non ti scorderemo mai (Bis)
La sua lezione diventa più bella
Quando ci racconta una sua storiella
Mai, mai, mai non ti scorderemo mai (Bis)
Caro direttore non ci abbandonare
Perché l'igiene noi vogliamo studiare.
Mai, mai, mai non ti scorderemo mai (Bis)

Intervento di un infermiere al pranzo di commiato

(...) Non parliamo delle doti del dott. Fiorangelo Cutilli, lo hanno fatto già altri con parole molto belle, noi lo potremmo fare con più semplicità, ma certo saremmo molto più sinceri e penso che a Lui fa molto più piacere sentire parole dettate dal cuore.

Durante tutto il periodo di tempo trascorso con il dott. Cutilli, in questo ambiente di lavoro, per me e per altri e di studio per voi allievi sinceramente ci siamo sentiti protetti da lui. **La Sua persona ha rappresentato la figura di un padre che ci ha difeso nei momenti opportuni e, come del resto un padre deve fare, ci ha richiamato con eleganza e rispetto quando era necessario fare.**

Grazie di tutto caro dott. Cutilli , nutriamo fiducia che la sua opera possa continuare in altre sedi. Questa è la speranza che riesce a dare a noi tutti il necessario coraggio di proseguire le nostre attività con lo stesso impegno di prima.

Lieto momento conviviale con le Suore, il Cappellano Padre Giovanni e l'economo Raffaele Sergiacomo dell'Ospedale.



Rev.me Superiora e Suore dell'Ospedale salutarsi, certo non per dirsi addio, e nemmeno arrivederci, ma perché si conclude un ciclo d'attività e, diciamolo pure, di vita. Insorgono nel cervello e nel cuore tali e tanti pensieri, che diviene oltremodo difficile esprimerli.(...)

Già dal dicembre 1947 quando venni, giovane medico novellino qui in Ospedale, ebbi a godere delle premure sia dell'ottima e mai dimenticabile Suor Leontina, sia dell'allora Superiora che, in più di un'occasione, mi fu vera madre. La prima conoscenza che io ebbi con la Vostra "Famiglia" è avvenuta tramite la cara Suor Eugenia la quale, Caposala della Clinica Urologia del policlinico di Roma, negli anni 1945 e 1946, mi seguì maternamente mentre io preparavo la mia Tesi di Laurea con il dott. Arduini (divenuto in seguito Prof. ed Urologo personale di Papa Paolo VI). Per arrivare, poi, al 1965 quando rientrai qui, fino ad oggi. Sempre, la mia vita, per circa 40 anni di continuo, è stata seguita dalla vicinanza con Voi, **con positivo afflato spirituale per il mio modestissimo animo**, certo incapace di **comprendere appieno il mistero, profondissimo, affascinante, straordinario**, certo più che umano, della **donazione non solo e non tanto della propria vita, quanto di tutta se stessa a Dio, nella maniera che Egli ci vuole condurre**. E infatti tutte le volte che penso al Santo Padre Kolbe io penso che, in fondo, **"tutti i Sacerdoti, tutti i Frati, tutte le Suore del mondo non fanno altro che ripetere l'atto Divino"** della donazione della propria vita al Signore, per il bene del prossimo, nella qualcosa si compendia, si riassume, si esprime veramente tutto intero il **significato del Vangelo**. In Padre Kolbe, io dico a me stesso, ai miei figli, ai giovani quando ho occasione di parlare loro, non è tanto

meravigliosa la donazione (pur tanto incredibilmente e crudelmente e brutalmente e mostruosamente fatta soffrire) del proprio corpo, quanto l'amore sconfinato, e la conseguente generosità eccezionalmente manifestatasi, e tutto il proprio essere conquistato dal desiderio d'amore al prossimo. Sentimenti che, noi "laici", purtroppo, anche se ci piace qualificarci cattolici, non riusciamo a scoprire in ognuno/a di Voi (Sacerdoti e Suore).

Penne, 12/01/1986 Con animo grato. Vostro Fiorangelo Cutilli

Conoscendo la sua grande sensibilità per la Sacra Liturgia, abbiamo creduto farLe cosa gradita donandoLe questo Libro. Mentre, siamo certe, l'aiuterà ad entrare sempre più nelle vie di Dio, le parlerà di noi e ci sentirà ancora vicine nel pensiero e nella preghiera.

La Superiora e le Suore tutte dell'Ospedale di Penne

Ai colleghi medici e pediatri di famiglia

Carissimo,

dal 13/01/1986 sono cittadino pensionato. Purtroppo solo ora, e te ne chiedo profonda scusa, mi riesce di far avere a voi, cari Colleghi medici e pediatri di famiglia, questo biglietto che vuol essere: di ringraziamento per quanto avete fatto, nel vostro quotidiano lavoro, come collaborazione (peraltro valida e molto apprezzata da me) alla mia attività di Responsabile ULSS del settore (Diagnosi e Cura e P.O.) ; di profonda gratitudine per quanto mi avete dato, della vostra professionalità, (...) di ricordo sempre grato e affettuoso e cordiale per i lunghi anni passati nel comune campo del lavoro (fino al 1970 quale medico di famiglia, fino al 1980 quale Direttore Sanitario dell'Ospedale, e fino al 12/01/1986 anche quale Responsabile Diagnosi e Cura e Coordinatore Sanitario della ULSS di Penne. (...)

Sempre vostro con affetto Fiorangelo Cutilli

Lettera ai medici di guardia medica territoriale

Gentili Colleghe e cari Colleghi addetti alla Guardia Medica, vi faccio arrivare questo biglietto, modestissimo nella forma e nel contenuto, ma pieno di tanto cordiale affetto per Voi tutti, di tanta sincera e viva stima per la Vostra presenza, nella ULSS, in un settore che, forse, è ancora troppo poco apprezzato perché purtroppo ancora poco conosciuto. La frontiera, l'emergenza, l'impatto talora drammatico, la prima linea è vero sì che sono espressioni peculiari dei " giovani" , ma è altrettanto vero che, normalmente, sono gratificanti perché sono pur sempre oggetto di ammirazione da parte "dell'opinione pubblica". Nel Vostro lavoro, invece, l'optimum è unicamente il non ricevere alcun "appuntamento" per ritardo od altro. La stima per Voi

suscita spesso in me, ormai da cinque anni, cioè da quando avete iniziato questo tipo di professione medica nel 1981, vera e propria ammirazione perché io spesso, pensando a Voi , vado col pensiero alle prime visite che facevo nel lontano 47-48 , ancora alle prime armi, con tanto entusiasmo sì, ma con ancor più patemi d'animo, nel timore di non capire o, addirittura, di sbagliare. Voi certo non avete avuto, agli inizi, tali “palpitazioni di cervello e di cuore” perché molto più preparati di quanto fossi io allora. Avete però, me ne sono sempre accorto dai vostri volti (generosi e sinceri), sempre tanto impegno, tanto desiderio di fare, e di fare bene, tanta speranza nel futuro,.... nonostante tutto.

Affettuose cordialità.

Fiorangelo Cutilli

Lettera di risposta del Dott. Vincenzo Pardi

Ill.mo Collega,

(...) lei lascia in me il ricordo affettuoso della sua presenza umana e professionale e, in modo particolare, della sua capacità di capire che anche quelle che potevano sembrare “intemperanze e intolleranze giovanili” in realtà erano manifestazioni consapevoli, anche se passionali, di un impegno serio e rigoroso, sempre sostenuto dall'entusiasmo e dalla “fede”, sempre rivolto al miglioramento della qualità del nostro servizio pubblico e professionale. Con sincero affetto la saluto esprimendole ancora una volta i miei più profondi sentimenti di stima e di ringraziamento per quanto ha sempre fatto per noi come uomo, come medico e come responsabile del servizio sanitario della nostra ULSS.

Lettera di risposta del dott. Luciano Di Silvestro

Chiar.mo Dottor Fiorangelo Cutilli

(...) Dire che per noi tutti il Dottor Cutilli è stato per tanti anni un punto di riferimento è dire poco: **è stato sempre un esempio di professionalità, di umanità, di cristianità** (io lo ricordo da quando ragazzino sentivo le sue conferenze a Collecervino nella casa parrocchiale di Don Camillo e già da allora ne potevo apprezzare il CARISMA). Poi quando sono diventato medico nel '77 ho sempre attinto dalla sua bontà, comprensione, umanità. Caro dottor Cutilli – padre e amico di tanti medici ancora in attività – mi ricordo che il 20/05/78 ci siamo incontrati all'Assemblea Generale dell'Ordine dei Medici in occasione del Sacro Giuramento Professionale. Lei dottor Cutilli presentava e offriva il suo figliuolo Francesco alla PROFESSIONE e Francesco lesse lui stesso la formula del giuramento. Noi tutti non la dimenticheremo mai. Con l'occasione voglia gradire i più sinceri auguri affinché la nuova vita da “pensionato” sia come quella professionale FORIERA di nuovi stimoli e soddisfazioni di tipo culturale, professionale e soprattutto umano e cristiano.

Tanti cari auguri per la prossima Pasqua,
affettuosamente Luciano, Gabriella e Francesco Di Silvestro

Il politico



Cenno sulla condizione politica generale

Già dalla fine del 1942, con il volgere verso la disfatta della guerra che l'Italia aveva iniziato incautamente il 10 giugno 1940, cominciavano a svilupparsi e organizzarsi clandestinamente i fermenti politici antifascisti. Si ebbe così la rinascita dei partiti. Il Partito d'Azione all'inizio raccoglieva, indistintamente, eterogenee aspirazioni antifasciste che poi determinarono la sua dissoluzione. Fu ricostituito il Partito Comunista Italiano che poteva contare su una capillarità di base. Fu ricostruito, ma con più difficoltà, il Partito Socialista Italiano, diviso al suo interno fra riformisti e rivoluzionari. Risorse il Partito Repubblicano Italiano che respingeva ogni possibilità di collaborazione con la monarchia, sia pure temporanea, fino al referendum. Rinacque il Partito Liberale Italiano che rimase per lo più partito di dirigenti. Tra gli altri partiti, uno nuovo "contro il fascismo degli antifascisti", il Fronte dell' Uomo Qualunque fondato da Guglielmo Giannini..



Aldo Moro

Nel 1943 si riformò, con nuovo nome, il Partito Popolare Italiano che don Luigi Sturzo aveva fondato nel 1919. La nuova denominazione era "Democrazia Cristiana" per sottolineare l'impegno democratico con cui i cattolici tornavano alla politica. In verità don Sturzo, mai completamente d'accordo con la politica democristiana, definiva la DC *un partito fra cattolici*, in opposizione alla definizione ufficiale della DC come *partito dei cattolici*. Né lui era molto gradito nella nuova formazione perché si voleva evitare di dare l'immagine di un partito dei preti.

Gli si preferì Alcide De Gasperi che, con la sua forte personalità, riuscì a tenere insieme le diverse anime della DC. Comunque questo partito si innestava sull'organizzazione diffusa ed efficiente dell'Azione Cattolica.

Prima della caduta del Fascismo (25 luglio 1943) i partiti si ponevano il problema se confermare o abolire la monarchia. Quando Mussolini, sotto la protezione di Hitler, istituì la Repubblica Sociale di Salò, i sei partiti principali si collegarono fra di loro costituendo una coalizione chiamata Comitato di Liberazione Nazionale. Nacque allora la lotta partigiana. Il 4 giugno 1944 arrivarono a Roma le truppe alleate liberandola

dai tedeschi e si formò il primo governo non fascista guidato da Bonomi. Successivamente, sempre dal CLN furono costituiti i governi Parri e De Gasperi. Quest'ultimo fu il primo governo a guida democristiana. Indisse le elezioni per eleggere l'Assemblea Costituente e contemporaneamente, per scegliere tra monarchia e repubblica. Le elezioni si svolsero il 2 giugno 1946 e votarono per la prima volta, anche le donne. Sebbene di stretta misura, vinse la Repubblica.

Iniziarono così le campagne elettorali del dopoguerra.

Per i giovani iscritti all'Azione Cattolica, il passaggio alla politica fu avvertito come un dovere in più da compiere, una specie di apostolato laico da intraprendere: ci si sentiva chiamati alla difesa dei valori cristiani contro la diffusione dell'ateismo e il timore dello sfaldamento della famiglia.

Né minore impegno si avvertiva all'interno dell'altro grande partito, il PCI, da sempre caratterizzato da un notevole senso di disciplina interna e da una severa preparazione dei quadri dirigenti. Allora i toni della lotta politica erano accesi, lo scontro era duro: si trattava di riuscire a imporre una certa visione della vita oppure la visione opposta.

Sono di là da venire i tempi in cui Aldo Moro parlerà di *convergenze parallele* significando che anche le rette parallele possono incontrarsi. Solo dopo la sua tragica morte (9 maggio 1978) dovuta ai brigatisti rossi, si formerà un governo di *non sfiducia*, primo passo verso il berlingueriano "compromesso storico".

La sottigliezza delle espressioni verbali della politica italiana spesso coglieva impreparati i giornalisti stranieri: una di questi usava con convinzione il termine *non confidenza*.

Anna Cutilli Di Silvestre

La vita politica a Penne

Nel giugno 1944, con la ritirata dei tedeschi verso il nord e l'arrivo delle truppe alleate, anche a Penne si riaccese la fiamma della politica. E pur nel ricordo delle recenti macerie e delle sofferenze patite, anzi, forse proprio per queste, più facilmente si riscaldarono gli animi dei cittadini più combattivi.



Don Pierino Castiglione

La speranza di costruire un mondo migliore era generale. Il bisogno di cambiare, dimenticare, affratellarsi si notava anche nel fiorire di feste paesane in quel periodo: pure il piccolo rione di S. Comizio ne ebbe una. Si costituirono nuclei di Partiti e si aprirono, modeste ma cariche di entusiasmo, le relative sedi. Per la D.C. fu Don Pierino Castiglione, fedele alle tradizioni religiose di Penne, coadiuvato dai più giovani Fiorangelo Cutilli, Claudio Cantagallo, Alfredo Orsini, Spartaco Volpone, Guido Fornarola, Vincenzo della Valle ed altri, a fondare la sezione D.C. di Penne, situata in via Muzio Panza, Palazzo Bilotta.



Don Pierino tra i giovani della DC di Penne.

Politicamente la città di Penne era di antica tradizione socialista. Di Penne era un noto parlamentare socialista della prima legislatura del dopoguerra, il dott. Nicola Perrotti.

E la D.C., infatti, non riusciva a conquistare il Comune.

Grande era la partecipazione del popolo alle campagne elettorali. Nelle case non era ancora arrivata la televisione a catturare l'attenzione delle famiglie quindi un comizio in piazza era un diversivo oltre che un modo per informarsi e votare bene. Un bisogno civile quindi, ma anche un divertimento specie quando in piazza si organizzava un contraddittorio. Allora la piazza si riempiva. Nel balcone del Circolo dei Vestini, di solito parlava un candidato DC, ad es., Filomena Delli Castelli o Giuseppe Spataro e nel balcone sopra al caffè di Della Pelle, un candidato della Sinistra, ad es., Giulio Spallone e, a volte, Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente.

Nell'assillante ricerca dei voti, i dirigenti dei partiti facevano di tutto per cooptare persone capaci di convogliare voti. Fu il caso, nella D.C., di Pasquale Marcotullio che, nel suo bar, (dove era coadiuvato dalla affabilità e solerzia di Beatrice, la suocera, da tutti molto rispettata), aveva anche una vasta clientela di campagna per la feste dei matrimoni (che allora si allestivano in casa). E così Pasquale Marcotullio fu facilmente eletto al Consiglio Comunale. Nelle elezioni del 1957 la D.C. conquistò 15 seggi e, con l'appoggio del prof. Antonio D'Assergio (M.S.I.), arrivò alla maggioranza. Nelle successive elezioni la D.C. conquistò la maggioranza assoluta.

Nelle campagne elettorali le posizioni avversarie erano nette e contrastanti ed alcuni episodi riproducevano i toni accesi dei rapporti politici tra Peppone e Don Camillo, di guareschiana memoria, ma anche la profonda stima reciproca che era nel fondo dei loro animi.

Quando la D.C. conquistò la maggioranza al Comune e don Pierino Castiglione divenne Sindaco, allorché la sig.ra Leonilde D'Angelosante entrò a far parte del Consiglio Comunale e andò dal nuovo Sindaco per una richiesta d'ufficio, iniziò col rallegrarsi con lui per la conquista della poltrona di Sindaco. "Altro che poltrona! La sedia del Sindaco è una sedia elettrica!" si sentì rispondere. In effetti sono "scosse elettriche" le continue e reiterate richieste che, in paese, arrivano direttamente al Sindaco, richieste alle quali non sempre, oggettivamente, si può dar seguito.

Inoltre, in occasione delle esequie del primo Sindaco democristiano di Penne, il discorso commemorativo più appassionato fu quello del suo grande avversario politico, l'avv. Francesco Paolo D'Angelosante che nell'intervento inserì l'inciso "Don Pierino, tu eri il puro! il vero signore!".

Dunque, pur con tanta umanità di fondo, le contrapposizioni fra i partiti erano violente e soprattutto esplicite.

Le successive vicende politiche coinvolsero Fiorangelo in una molteplicità di situazioni, di volta in volta esaltandolo, sdegnandolo, trascurandolo. Alla fine egli preferì conservare il suo ruolo solitario di medico che aveva fatto della medicina, la sua missione.

A. C. D. S.

La soubrette e il comico

La passione e l'impegno politico del dottor Cutilli erano ben noti a tutti. Cercava di non tirarsi mai indietro e di essere sempre presente ad ogni incontro od occasione di confronto con i cittadini per poter far conoscere a tutti le idee della Democrazia Cristiana, riconoscendosi in esse e ritenendole valide per rinnovare e far sviluppare l'intero paese. In una delle campagne elettorali degli anni Cinquanta per il rinnovo del Consiglio Comunale di Penne, gli incontri con i cittadini nelle varie contrade si susseguivano con ritmo serrato. Ad essi si alternavano i comizi in piazza Luca da Penne, che oltre a vedere sul balcone esponenti di spicco anche nazionali della Democrazia Cristiana, del Partito Comunista Italiano, del Partito Socialista, del Movimento Sociale Italiano, vedeva anche impegnati i referenti locali degli stessi: Pierino Castiglione, Camillo De Fabritiis, Francesco Paolo D'Angelosante e Fiorangelo Cutilli erano oratori che facevano riempire la piazza Luca da Penne.

Capitava che nella stessa serata si determinasse un contraddittorio tra i principali partiti attraverso i loro migliori uomini. In una delle ultime serate della campagna elettorale comunale erano impegnati l'avvocato D'Angelosante ed il dottor Cutilli. Dal balcone del palazzo della sottoprefettura iniziò a parlare per il Partito Comunista Italiano, l'avvocato D'Angelosante. Era conscio che in quella tornata elettorale i consensi per la sua parte politica erano in ribasso, quindi, come ultima spiaggia, pensò di suscitare consensi ridicolizzando gli avversari. Qualificò il dottor Cutilli, per il suo essere sempre al centro dell'attenzione degli elettori, come la "soubrette della Democrazia Cristiana di Penne". Ciò suscitò le risa dei cittadini della sua parte politica e il disappunto tra i democristiani presenti nella piazza. Poco dopo era l'ora del comizio della Democrazia Cristiana. Il dottor Cutilli, mentre saliva le scale del circolo vestino per raggiungere il balcone da cui tenere il comizio, fu reso edotto di quanto era stato detto. Verso la fine del suo intervento volgendo lo sguardo sulla sua destra, verso il balcone da cui aveva tenuto il comizio l'esponente PCI, disse che riteneva la scelta degli elettori un importante momento di democrazia che non andava certamente sminuito né poteva essere oggetto di derisione, ma che comunque nel suo intervento l'avvocato D'Angelosante, avendo ritenuto di essere in un teatro, certamente nella foga del suo discorso aveva

omesso di ricordare come nelle riviste, le migliori compagnie oltre alla soubrette, indicando con la mano la propria persona, annoveravano anche un comico, indicando a tutti il balcone a fianco. L'applauso dell'intera piazza durò per diversi minuti ed il dottor Cutilli fu portato in trionfo dai tanti amici presenti. Quell'anno la democrazia cristiana conquistò la maggioranza e Pierino Castiglione fu eletto sindaco della città.



Il Dott. V. Barlaam, il Min. Giuseppe Spataro, Fiorangelo e il Dott. C. Cantagallo.

L'impegno politico

L'azione politica del dott. Cutilli è certamente stata guidata da quanto da lui ascoltato, insieme ad altri giovani cattolici, a Roma, direttamente da Aldo Moro.

...*“Vi invito, o giovani, a trovare un ideale per cui valga la pena di vivere ed anche di morire; sceglietelo ed abbracciatelo e siate ad esso fedeli sino alla fine”*...(dall'intervista rilasciata da Fiorangelo ad una emittente radiofonica abruzzese alla morte dello statista).

Tale incontro risultò molto importante anche per la sua formazione politica, già orientata verso la preminenza dell'impegno sociale e della applicazione della dottrina sociale della Chiesa nell'azione del Partito Popolare prima e della Democrazia Cristiana poi, che lo porteranno a condividere gli indirizzi dei cosiddetti “Professorini”, Amintore Fanfani e

Giorgio La Pira, e a far parte quindi dell'ala "fanfaniana", che in Abruzzo aveva come riferimento l'On. Lorenzo Natali. Altre figure di spicco della DC negli anni '50-'60 furono Giuseppe Spataro e Filomena Delli Castelli. La loro eredità fu appannaggio dell'On. Remo Gaspari, per diversi decenni guida sicura del Partito in Abruzzo e uomo di Governo a Roma.

Senato della Repubblica

3-4-69

Il Vice Presidente

Caro Lucilio, molti anni
fa (quanti?) conosci - apol-
tando ammirato e per anche
sorpreso perché non la conoscevo
mi discorsi - la creatura
dei miei sentimenti e la
mia fede nei nostri ideali.

Perché la tua lettera
mi è rimasta particolar-
mente gradita.

Per ricambiare il più
sereno augurio di bene,
con affetto, con stima e
con simpatia.

Spataro

Negli anni Cinquanta e Sessanta significativo fu il suo impegno all'interno del Partito, sia localmente, dove per molti anni fu Segretario di Sezione, sia a livello Provinciale e Regionale, come membro dei rispettivi Comitati. Cercò sempre di essere uomo di unità, come testimonia una lettera della primavera del '65 indirizzata a Don Pierino Castiglione: *"...La suprema preoccupazione tua, condivisa sempre pienamente da noi, è stata e rimane sempre l'unità del Partito, unità morale nella fede e nella coerenza agli ideali della DC, che si concretizzano poi nell'unità di intenti e di volontà... Tanto è vero questo che nella nostra carissima Penne e nella nostra altrettanto cara sezione, non abbiamo mai costituito, né fatto vivere, gruppi distinti né correnti organizzate nel senso deteriore... Si serve il Partito, non ci si serve del Partito; Partito è soggetto che si ama, non oggetto che si baratta o si costringa comunque alle nostre vedute o alla nostra causa personale per buona che sia. Sono questi i motivi di fondo per cui in passato, caro Don Pierino, ho assunto gli atteggiamenti che tu sai, nei quali, avrai potuto riscontrare molto calore e passione, ma mai faziosità o risentimenti o rancori personali..."*.

Pur appartenendo, dall'inizio della sua costituzione, alla corrente di Nuove Cronache, in Abruzzo guidata da Lorenzo Natali, cercò sempre il dialogo con gli amici delle altre correnti interne alla DC.



Nazareno Fonticoli, il Min. Lorenzo Natali e Fiorangelo. Posa della prima pietra della Roman Style a Penne.



Il Ministro
per l'Agricoltura e le Foreste

22 FEB. 1971

Caro Firrangelo,
ti ringrazio della tua lettera
dell'11 febbraio.

So quello che hai fatto e
so che continuerai con il tuo
senso di equilibrio e con la tua
autorità anche morale ad adoperarti
per soluzioni che, eliminando esaspera-
zioni polemiche e personalistiche,
permettano di rimanere uniti.

Lettera di S.E. On. Lorenzo Natali, Ministro della Repubblica.

nel comune interesse e per i
comuni ideali.

Salutami e ringraziami anche
Ella ed a te un abbraccio
fraterno.

L. Natali.

Negli stessi anni fu eletto più volte Consigliere Comunale di Penne, assolvendo anche all'incarico di Capo Gruppo, e Consigliere Provinciale di Pescara, ricoprendo in questo Ente, la carica di Assessore.

Significativa una lettera datata 30 settembre 1965 a Giovanni Jannucci, già presidente della Provincia di Pescara: "...E se io sono arrivato a scriverti (ben sapendo che ciò ti avrebbe arrecato dispiacere, motivo quest'ultimo per cui tantissimi amici non ti hanno detto nulla), è perché quel periodo di vita amministrativa, cui tu fai riferimento, l'abbiamo vissuto insieme, anzi noi due più degli altri, tu in posizione preminente ed io tuo collaboratore (in qualità di Assessore n.d.s.). Ed il supporto morale del lungo periodo passato insieme nell'Amministrazione (1952-1964), ha inciso profondamente nei nostri animi, tanto che oggi è la nostra coscienza che parla, anche se molti — per opportunismi vari mascherati dal sentimento dell'amicizia — tacciono. Non scendo nel merito delle questioni da te poste. E ciò perché io non sono, né mi sento, avvocato difensore d'ufficio di Patucca (in quel periodo Presidente della Provincia n.d.s.). Ci sono, però, delle considerazioni (dicevo prima) morali, che è doveroso dire, anche per ubbidire appunto agli imperativi dell'amicizia, da cui siamo legati (tu ed io) da oltre 30 anni...Caro Giannino, non mi dilungo di più perché lo scrivere è amaro e doloroso, anche se necessario, perché l'amicizia si rispetta e si salva proprio nel rispetto e nella salvezza della lealtà e della schiettezza, anche quando essa è cocente..."

A distanza di pochi giorni Fiorangelo riceve dall'amico Enrico Patucca un segno della sua gratitudine.

Dott. Enrico Patucca

12-10-65

Gennaro Lett,
sono io che con vero
art. esp. e con naturalezza!!
Sì il migliore tra
tutti con a tutti con
mi di esempio - tutti -
20 ottobre 1965
Scer



N. 9

VOTATE

*Democrazia
Cristiana*

VOTATE

FIORANGELO CUTILLI

Candidato alla Camera

N. 9

PENNE (Pe) - Telefono 82479

Medico chirurgo

Aiuto Chirurgo Volontario
nell'Ospedale Civile di
Penne

Militante nelle Organizza-
zioni Cattoliche

già Collaboratore redazio-
nale nel 1940 della rivi-
sta nazionale «Credere»

Combattente della 2ª guer-
ra mondiale

Componente del Consiglio
Provinciale dell'Ordine
dei Medici

ex Segretario di Sezione
della D.C. in Penne e
Capo-gruppo Consilia-
re dal 1957 al 1961 nel
Comune di Penne

Componente del Comitato
Provinciale della D. C.

Consigliere dell'Amm.ne
Provinciale dal 1951 ed
Assessore dal 1952 al
1962

Presidente del Consiglio
di Amm.ne dell'Istituto
Statale d'Arte « M. dei
Fiori » di Penne



Visse come riconoscimento della sua militanza e del suo impegno nel Partito, l'onore della candidatura al Parlamento sia alla Camera dei Deputati nell'anno 1963 che al Senato della Repubblica nel 1968.

In queste occasioni ebbe aperto sostegno da parte di importanti esponenti politici e soprattutto da quanti lo avevano conosciuto e ne apprezzavano le doti umane.

Unione Sindacale Provinciale
PESCARA

UFFICIO PENNE

Prot. n. _____ Risposta al foglio _____
n. _____ del _____
OGGETTO: _____

Il 4 Aprile 1963
Via Umbria, 40 (ang. Via Genova) Telef. 22.627
Casella Postale n. 80

Gent.mo Dott. cutilli Fiorangelo
PENNE

Avrei voluto incontrala, le sue molteplici
occupazione in questo particolare momento, lo tie-
ne spesso lontano dall, SUA Penne, comunque avrei
voluto assicurarla della mia collaborazione e dei
Lavoratori, per i quali ella ha tanto contribuito
per far valere ed ottenere i suoi diritti. Ed ora
ci sentiamo tutti obbligati nei suoi confronti, per
una sicura Vittoria.

Con questo vivo e cordiale augurio, la pre-
go di apprezzare i migliori auguri e cordiali sa-
luti.

Frattarola Giuseppe



Comune di Pescara

IL V. SINDACO

Pescara, li 14/5/1968

Caro Dott. Cutilli,

innanzitutto sento il dovere di ringraziarVi per le gentili espressioni rivoltemi e che contraccambio sinceramente.

Nessuno meglio di me può capire quanto gravoso sia il compito di rappresentare il Partito in una competizione tanto impegnativa. Avete e potete contare nella mia stima e nel mio personale appoggio. Anche se l'impresa appare difficile, sono anche io certo che Pescara possa avere il suo rappresentante a Palazzo Madama con uno sforzo unitario di tutte le componenti del nostro Partito.

So che state lavorando bene e che nessun' altro meglio di Voi nella lotta poteva profondere entusiasmo, abnegazione e fede nei comuni ideali. Conosco anche le difficoltà di ordine psicologiche e non, che siete costretto a superare. Ma non è tempo di esitare: gli ostacoli vanno superati, anzi travolti. Sono al Vostro fianco, combatto con Voi per le fortune della D.C. e di Pescara. Solo l'ingresso a Palazzo Madama può ripagarVi.

Auguri! Forza!

Ma comunque vadano le cose dopo il 19, il partito ha bisogno sempre di uomini come Voi; uomini che per ricchezza di idee e di fede, qualità morali e rettitudine vanno additati ad esempio come patrimonio esclusivo della D.C.-

Vi abbraccio fraternamente.-

(Dott. Giustino De Cecco)

Preg.mo Dott.

FIORANGELO CUTILLI

P E N N E

Quando alla fine degli anni settanta prevalsero logiche di potere nella vita politica, si fece da parte e cercò di testimoniare sempre la sua appartenenza alla Democrazia Cristiana quando ne ebbe occasione pubblica e soprattutto tra gli amici ed i conoscenti.



CAMERA DEI DEPUTATI

luglio 1979

Caro Cutilli,
Con affetto di cuore per il cortese
fatto integro dato durante
la campagna elettorale, augu-
randomi di poter sempre con-
tinuare alla fiducia accordatami
cordiale vicinanza
Alberto D'Amico

On. Alberto D'Amico

Roma, 17 luglio 1979

Con tanta cordiale amicizia mi è gradito ringraziare per quanto ha fatto per la mia elezione al Parlamento Europeo

Ringraziamenti per l'impegno profuso in occasione di competizioni elettorali

L'impegno nella vita pubblica oltre che nel campo politico e di amministratore, ricordiamo inoltre il periodo in cui fu Presidente del locale Istituto Statale d'Arte "M. dei Fiori", lo vide attivo protagonista anche nel campo sociale e culturale.



*Il Prof. Amleto Di Nino,
Fiorangelo e il Preside
Vincenzo Della Valle.*

Fu interprete delle istanze della categoria dei Medici Direttori Ospedalieri in seno all'ANMDO Regionale e Nazionale. Prese parte alla vita associativa del Serra Club di Pescara. Animò l'attività dell'Archeoclub d'Italia sede di Penne sin dalla sua istituzione. Non dimenticò il suo giovanile amore per la montagna come socio del Club Alpino Italiano di Penne. Con la cessazione dall'attività lavorativa ebbe modo di mettere al servizio dei pensionati la sua lunga esperienza professionale. Per diversi anni è stato responsabile per la CISL del S.N.P. di Penne.



*Fiorangelo con il Dott. Giuseppe Di
Pasqua, responsabile S.N.P.-CISL
della Prov. di Pescara.*

Testimonianze

‘Pie donne venivamo definite dagli avversari, Maria Carunchio, Concetta Bevilacqua, ed io. In effetti eravamo dedite a far proseliti per diffondere gli ideali della DC. Durante le campagne elettorali andavamo casa per casa nelle campagne, nel tentativo di controbilanciare la minuziosa propaganda degli avversari. Nei periodi elettorali, la mia casa, forse per la facilità d’accesso, diveniva una succursale della sede di partito. Vi avvenivano incontri di coordinamento tra il centro romano della DC e la periferia. Vi si riunivano appunto, Lorenzo Natali, don Pierino, il dott. Cutilli... per definire le cose da fare.

Matilde Rotolone

L’eco delle elezioni comunali e provinciali del 1958 si ritrova in uno degli stornelli che i contadini della zona di Penne cantavano durante la mietitura e la coglitura delle olive. Elvira Nobilio ha ricercato e studiato tali canti raccogliendoli in un suo libro (“Vita tradizionale dei contadini abruzzesi nel territorio di Penne” , Ed. Leo S. Olschki, Firenze, 1959).

Se ne riportano qui alcuni versi:

.....
*Li comunisti sèmbre strille
ca conzìjere ca è Ccutille,
Mi dispiace tande
ca nnà state d’Angelosande ,
Lu cchjiù che nn zì vò sta zitte
è Cicchjine di Cucciunitte .
Lu cchiù cchjiacchiarone*
.....

‘Lu medich Cutilli l’ho conosciuto da sempre anche come cittadino e politico.

Nel 1976 fui eletto Presidente dell’Ospedale di Penne ed ebbi modo di approfondire la conoscenza e di apprezzarne i meriti di direttore Sanitario dell’Ospedale.

Pur militando in partiti molto contrapposti, il giorno del mio insediamento alla carica assegnatami, con mia grande soddisfazione e sollievo trovai nelle bacheche dei reparti un messaggio di saluti e di buon lavoro da parte del dott. Cutilli.

Ciò determinò una immediata apertura nei nostri rapporti che veramente nel tempo si rivelò proficuo sia per l'Ente e sia per la popolazione.

La nostra collaborazione rimosse vecchi ed insoluti problemi creatisi nell'Ente, e fu sempre leale, disinteressata e finalizzata alla risoluzione dei numerosi problemi sanitari.

Ho ricordato con vera commozione questo episodio di civile ed onesta collaborazione, che non sempre avviene e che comunque è segno di civiltà.

Grazie, Fiorangelo!

Luigi Ambrosini



Posa della prima pietra dei lavori di ampliamento dell'Ospedale di Penne.

‘Fiorangelo era un politico nato, aveva arte oratoria, fine intuito e riusciva a difendersi dal “leone” D’Angelosante, sia nelle sedute del Consiglio Provinciale che negli affollati comizi nella pubblica Piazza. Negli anni Sessanta seppe interpretare il nuovo che era nell’aria: l’incontro dei Socialisti con i Cattolici. Il modello partiva da Roma: Pietro Nenni, dopo avere ammesso al Congresso di Venezia l’errore storico che aveva compiuto nel 1948 alleandosi col P.C.I., e dopo avere scoperto i delitti compiuti in Russia prima e dopo la Rivoluzione di Ottobre del 1917, rinunciò al premio Stalin e si assunse la responsabilità della svolta con la nuova linea politica dell’autonomia del partito onde superare la grave crisi politica che si era manifestata con i Governi di centro nel lontano

1957, sfociata a Genova con i moti rivoluzionari sotto il Governo Tambroni. Fanfani, Moro, tutta la D.C. di sinistra era d'accordo. A Penne fu Fiorangelo il promotore del nuovo indirizzo. Si contendevano la carica di Sindaco don Pierino Castiglione (D.C.) e Camillo De Fabritiis (P.S.I.) simpaticamente chiamato Camilluccio. E intanto fervevano le proposte innovative.

Un giorno Fiorangelo, quasi per scherzo, mi chiese: "Vuoi fare il Sindaco?". E così fu, e a Penne, nel 1967, si ebbe il primo Consiglio Comunale di Centro- Sinistra. Seguendo l'esempio di don Pierino e De Fabritiis rinunciai agli emolumenti dovuti al Sindaco. Sono riconoscente a Fiorangelo: la sua umanità caricava anche me, per cui - senza ombra di retorica - è da riconoscersi che tutti i cittadini di Penne gli devono qualcosa.

Antonio Cantagallo



Da sinistra, il prof. A. D'Assergio, il Cap. Vendemmiati, il Sindaco di Penne A. Cantagallo, S.E. Il Prefetto di Pescara, il Dr. Luigi Perilli, il Maresc. S. Clemente e Fiorangelo.

‘Nelle elezioni comunali del 1972 a Penne, quando ci toccava di chiudere la campagna elettorale, eravamo tutti in piazza ad aspettare il comizio di Fiorangelo. Ma Fiorangelo non arrivava: era andato a Pianella per tenere un comizio anche lì. I preziosi minuti passavano e si temeva la scadenza del tempo consentito.

I compagni di partito guardavano me che ero segretario politico DC dal 1963 e mi accollavano la responsabilità del balcone vuoto.

Non avevo mai parlato ad una folla. Ma, bevuto in fretta un cognac, salii, mi affacciai al balcone, e non so come fu, le idee mi si affollavano nella mente. Poco dopo venne Fiorangelo che mi ringraziò e quando scesi in piazza, Donna Franca, la moglie, mi disse: “Mi rallegro, il tuo intervento è stato particolarmente efficace perché hai detto di Fiorangelo cose che non avrebbe potuto dire di se stesso”.

Restituto Ciglia

‘Quando ero Segretario Comunale a Città S. Angelo ebbi modo di constatare le arretrate condizioni sociali dei contadini della zona. Ancora negli anni Sessanta si usava il lume ad acetilene e in molte zone mancava l’acqua come quando dominavano i baroni del luogo. Il P.C.I. prendeva molti voti e, nel Consiglio Comunale la D.C. era sempre in minoranza.

Durante la campagna elettorale Fiorangelo Cutilli partecipava tenendo comizi in piazza Garibaldi, dal balcone del palazzo De Camillis- Baiocchi, dove erano i locali della sezione della D.C..

Egli portava al partito il peso della sua rettitudine vivificando l’immagine della D.C..

Nel 1961 la maggioranza dei voti andò allo Scudo Crociato e divenne Sindaco il prof. Alberto Di Giampietro.

Con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno fu realizzata l’elettrificazione delle zone rurali e completata la rete di acqua potabile anche nelle frazioni più lontane.

Giulio Marino

‘Nel 1944 Don Pierino Castiglione fondò la sezione pennese della Democrazia Cristiana e Fiorangelo ne fu il cofondatore. Con tanto entusiasmo l’universitario della F.U.C.I. si impegnò nel

proselitismo, infatti l'Azione Cattolica aderì in massa e la D.C. divenne numerosa.

In occasione delle elezioni, Fiorangelo non si risparmiava: andava parlando dovunque. Quando il comizio della D.C. si tenne nella piazzetta della Madonna della Libera, questa era stracolma di gente.

Nel palazzo a lato della fontana, abitava il medico Mirko Sciascia che, per futili dissapori, non salutava più don Pierino. Fiorangelo fece un discorso politico ma anche di pace. E tanto si commosse il medico Sciascia che aprì la finestra e si affacciò. Scrosciarono gli applausi e il comizio si concluse con affettuosi abbracci.

Giuseppe Mariani

‘Ebbi occasione di conoscere Fiorangelo prima ancora della mia elezione in Parlamento. Dopo di allora ci siamo incontrati molto spesso perché tutte le decisioni che hanno riguardato la sua zona e l'Abruzzo hanno sempre avuto la sua autorevole partecipazione.

Di lui ho sempre apprezzato la preparazione culturale e politica, la pacatezza e la incisività nel porgere le sue opinioni su tutto ciò che ha interessato la politica e l'Abruzzo, il sano realismo nella visione e nella costruzione del futuro per la comunità nella quale era chiamato ad operare.

On. Remo Gaspari



*Il Ministro Segretario di Stato
per la Funzione Pubblica*

Ho molto apprezzato l'affettuosa testimonianza di solidarietà ed amicizia.

Grazie di cuore e vivissime cordialità.

offeso

Remo Gaspari

Solenne è l'espressione di Sua Eccellenza Antonio Iannucci, Vescovo di Penne e Pescara, che descrive l'attività professionale di Fiorangelo, la cui personalità egli considera nei diversi aspetti.

‘ Sin da ragazzo una fede profonda che Fiorangelo ha saputo sviluppare nella gioventù appartenendo alle organizzazioni cattoliche nel pennese e fuori. Questa fede lo ha sostenuto sempre in ogni vicenda della sua vita, lieta e meno lieta.

Fiorangelo Cutilli ha saputo essere uno sposo e un padre di numerosa famiglia con quella fedeltà che si scandisce nelle parole “Con te per sempre” ed è rimasto con la propria consorte e con i suoi numerosi figli, sempre in unità di affetto e di azione. Grande esempio per le tante famiglie che scivolano verso l'infedeltà, la separazione e perfino il divorzio.

Fiorangelo è stato un medico ma la sua professione era orientata ai sentimenti cristiani perché prima di ogni altra attribuzione esisteva il malato da confortare e, possibilmente guarire.

Nella vita bisogna pensare a se stessi, alla propria famiglia ma non si può dimenticare un settore importante quale è quello di servire la società e il dott. Cutilli ha saputo esprimere il meglio di sé nella vita politica con l'orientamento specifico della dottrina sociale della Chiesa secondo le norme di Papa Leone XIII, di don Sturzo e del grande Alcide De Gasperi.

Penne e il suo interland debbono molto al dott. Cutilli anche per questo servizio sociale reso con tanta generosità e apertura di mente e di cuore. Il Signore che gli ha dato il dono della perseveranza sino alla fine, ormai lo ha abbracciato nella luce e nella gioia del Cielo, in eterno.

S.E. Mons. Antonio Iannucci

14 settembre 2001

La Messa di requiem

Le limpide voci del coro risuonano nella chiesa della S.S. Annunziata gremita di gente quando la bara di Fiorangelo, portata a spalla da figli e nipoti, avanza nella navata tra la commozione generale. Deposto il feretro sui delicati ricami di un antico lenzuolo color dell'ambra, inizia la cerimonia.

All'omelia Mons. Armando Salerni rievoca la figura di Fiorangelo che egli ha profondamente conosciuto. Non manca l'omaggio della classe medica che si esprime attraverso le parole del Dott. Giancarlo Traisci. Egli sa trovare i termini più adatti a rievocare la lunga collaborazione che ha visto man mano crescere l'importanza dell'Ospedale S. Massimo. Il Sindaco, Ing. Paolo Fornarola, erede del lungo sodalizio tra il padre Guido e l'amico Fiorangelo, si fa portavoce della gratitudine della cittadinanza per l'attività professionale e politica del Dott. Cutilli.

Il Vicario vescovile, Don Vincenzo Amadio, legge la lettera di cordoglio di S. E. l'Arcivescovo Francesco Cuccarese, che lumeggia la figura cristiana dell'estinto. Da ultimo il figlio Francesco, a nome dei fratelli, ringrazia la cittadinanza che coralmente ha voluto stringersi attorno alla famiglia per esprimerle la partecipazione al suo dolore. E grande è la commozione quando il ricordo lo riporta alla lontana infanzia e alle tenerezze paterne.

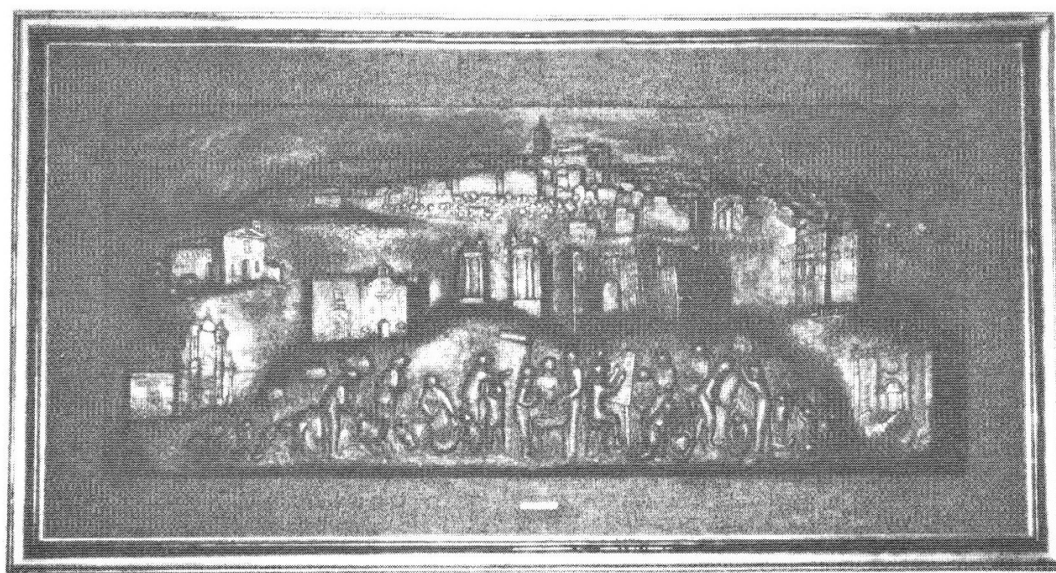
Conclusa la cerimonia religiosa, portata via la bara, la chiesa si vuota. Sui bracci del candelabro le fiammelle ormai lambiscono i bordi, consumano l'ultimo velo di cera e, tremolando, si spengono.

A.C. D. S



DATI CRONOLOGICI

- 1921** Fiorangelo Cutilli nasce il 13 gennaio a Penne.
- 1940-45** Partecipa al secondo conflitto mondiale con il grado di sergente.
- 1946** Laurea in Medicina e Chirurgia a Roma.
- 1947-52** Assistente chirurgo dell'Ospedale Civ. di Penne.
- 1953-62** Aiuto chirurgo volontario dell'Osped. Civ. di Penne.
- 1953-56** Ufficiale sanitario incaricato al Comune di Penne.
- 1962-64** Medico condotto interino del Comune di Penne.
- 1965-86** Direttore Sanitario dell'Osped. Civ. di Penne.
- 1972** Diploma di Spec. in Igiene, Tecnica e Direzione Ospedaliera, successivamente in Igiene Generale, a Messina
- 1980-86** Responsabile del Servizio Diagnosi e Cura e P.O. nonché coordinatore sanitario della ASL.
- 1987-96** Direttore Sanitario della Casa di cura Spatocco di Chieti.
-
- 1960-66** Membro del Consiglio dell'Ordine dei Medici.
- 1963-65** Componente del Consiglio di Ammin. Della Cassa Mutua Prov. degli Artigiani di Pescara
- 1963-65** Presidente del Consiglio di Ammin. dell'Istituto Statale d'Arte di Penne.
- 1977** Fonda ufficialmente in Penne e nell'area vestina la Sezione dell'A.V.I.S. di cui è Presidente fino al 1995. Fin da giovane era stato generoso e riservato donatore di sangue.
-
- Dall'infanzia milita nell'Azione Cattolica.
- 1936-40** Dirigente diocesano della G.I.A.C.
- 1939-46** Conredattore del settimanale nazionale dei giovani CREDERE. Socio fondatore della D.C. a Penne.
- 1948-68** Eletto più volte Consigliere Comunale a Penne e Capogruppo
- 1950-65** Più volte segretario di Sezione, Membro del Comitato Prov. e Reg. della D.C.
- 1951-64** Consigliere e più volte Assessore Provinciale.
- 1963** Candidato alla Camera dei Deputati.
- 1968** Candidato al Senato della Repubblica, conseguendo, ogni volta, un grande, ma non sufficiente risultato elettorale.
-
- 1963** Onorificenza di Cavaliere della Repubblica
- 1966** Onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Repubblica
-
- 2001** Dopo lunga malattia si spegne il 14 settembre.



Tipografia SK7 Stampa e Servizi s.a.s.
Via dell'Orso, 28 - 00186 Roma

Finito di stampare
nel mese di settembre 2002

Centro Studi 'Fiorangelo Cutilli'